088/1

POLITICA

Partecipazione al Governo

1) Polemica della Direzione con documento e lettera del Segretario F. Simoncini
2) Documento della Federazione regionale umbro-sabina
Corrispondenza di M. Cifarelli

Napoli, 4 aprile 1947

Carissimo Orlandini,

è certamente molto deplorevole che ad una tua lettera del 6 febbraio io risponda solo oggi, a due mesi di distanza.

Ti prego di scusarmi ~~essendo~~ in dovere di spiegarti che ciò è avvenuto per varie ragioni fra le quali anzitutto questa: che ho richiesto alla Segreteria del Congresso del P.R.I. (cioè alla Federazione Emiliano-Romagnola, che l'organizzò) il testo stenografico del mio discorso, da te richiesto. Ma da Bologna non me lo hanno mandato, in quanto hanno trasmesso tutto alla Commissione Esecutiva Centrale, a Roma, e colà stanno elaborando il testo a stampa. Non appena verrò in possesso del testo richiesto, provvederò ad inviartelo.

Altra ragione del mio ritardo nel risponderti è stata la mia attuale attività a Napoli, alla Direzione dell'Ufficio Regionale del Lavoro per la Campania. Sono molto impegnato qui, ma tuttora preso da moltissimi impegni politici e pratici in Puglia ed in Lucania, onde i giorni e le settimane mi passano davanti veloci, costringendomi spesso a venir meno anche ai più elementari doveri di cortesia verso gli amici.

Chiarito tutto questo, intendo rispondere, possibilmente con chiarezza, alla tua graditissima lettera.

Effettivamente al Congresso di Bologna il mio intervento nella discussione fu accolto con largo consenso, espresso anche dai risultati della votazione finale per la elezione della Direzione Centrale.

In sostanza io dissi cose che abbiamo sempre pensato e sostenuto noi della famosa "sporca destra" del Partito d'Azione, noi della "democrazia repubblicana".

Sostenni la necessità di uscire dal Governo per rappresentare nel Paese un saldo nucleo di forze operanti, quale opposizione democratica; contrastai il filocomunismo e l'anticomunismo, che sono posizioni del pari errate e pericolose? cercai di sgombrare il terreno da facili illusioni circa il nuovo Partito di Saragat, nei confronti del quale alcuni impazienti avevano senz'altro parlato di fusione; indicai nei dati attuali e nei precedenti storici dello atteggiamento del Partito Repubblicano in relazione al problema del Mezzogiorno i presupposti per una grande espansione del Partito stes-

../.

so nelle regioni meridionali del nostro Paese.

Per quanto concerne, in particolare, il tentativo di Saragat, dissi che avevo sempre auspicato che la scissione in seno al P.S.I.U.P. non avvenisse e che questo, con Nenni e con Saragat operanti in concorde discordia, assolvesse quelle funzioni caratteristiche di tutte le forze democratiche, Partito di Azione ieri, Socialismo oggi, nell'Europa attuale, ansiosa di trovare un punto di incontro, di sintesi tra la spinta verso la giustizia sociale (realizzata mediante il controllo dell'economia) e la salvaguardia della libertà, realizzata mediante la gelosa affermazione dei diritti e delle possibilità dell'iniziativa individuale.

Una volta avvenuta la scissione, però, io ritenevo che si dovesse prenderne atto, rivolgendo con simpatia un voto augurale per la riuscita a Saragat, ed ai suoi compagni; i quali sono posti fra due pericoli, cioè la paralisi eventualmente prodotta dalla sostanziale diversità delle due correnti insieme staccatesi dal Partito di Nenni (Critica Sociale = Riformismo; e Iniziativa Socialista = = Massimalismo) e la deviazione, eventualmente prodotta dalla polemica e dalla pressione anticomunista.

In sostanza a me pareva, e tuttora pare, che infruttifero, e forse dannoso, per la democrazia italiana sarebbe lo sforzo di Saragat se non avesse altro valore che di una scissione nel campo socialista, di un episodio del socialismo, come tante altre nel passato, in tutto il mondo.

Mentre il Paese ha bisogno di una forza democratica, di sinistra, coraggiosa nel trasformare la struttura politica ed economica della Società Italiana, ma non classista, non intrinsecamente totalitaria, non legata ad alcuna chiesa internazionale, sia questa quella di Roma o quella di Mosca.

Concludevo con l'incitamento per il P.R. a perseguire il suo sforzo di sintesi delle correnti decisamente democratiche e repubblicane, in modo da consentire al Paese di trovare la sua strada, sfuggendo alle contrapposizioni o alle paralisi dei due blocchi, di destra e di sinistra, diffidenti ed ostili, e di costruire democraticamente, senza il disperato naufragio verso il nazionalismo o il nullismo qualunquista, o addirittura il fascismo, risorto per i nostri ed altrui errori ma sopratutto perchè il mondo di nuovo è invischiato nel tremendo contrasto delle crisi e delle guerre, che io chiamerei "della rivoluzione russa".

Come vedi, a Bologna non feci che ripetere in termini attuali la impostazione chiaramente data da La Malfa, sin dall'agosto 1944, al Congresso di Cosenza, e da noi tenuta ferma attraverso le polemiche e la crisi del Partito di Azione.

./.

Mi dissero alcuni amici a Bologna che la mia critica era stata troppo aspra nei confronti del P.S.L.I., ma i fatti successivi mi pare che mi hanno dato ragione, nonostante che diplomaticamente Saragat e Silone siano andati a tenere interessanti discorsi al Congresso del Partito di Azione, però dopo aver sostanzialmente rifiutato, per la preoccupazione di non apparire meno marxisti di Nenni, una negoziata, opportunissima fusione con i preziosi quadri; ai quali ora è sostanzialmente ridotto il vecchio Partito di Azione?

Tuttavia, come ho sostenuto tenacemente anche una settimanfafa in sede di Direzione Centrale del P.R.I., è indispensabile che il P.R.I. faccia ogni sforzo per varare prima nella Costituente e poi nel Paese una concentrazione, una unione, un blocco di forze democratiche e repubblicane di sinistra, cioè repubblicani, azionisti, saragattiani, democristiani repubblicani e indipendenti sinceramente repubblicani, al fine di orientare gli elettori alle prossime elezioni, giacchè queste saranno difficili e impegnative e bisognerà far di tutto perchè gli italiani non votino per la reazione in funzione sterilmente anticomunista o non si astengano dal votare, non trovando un partito democratico, oltre i tre diversamente, ma sostanzialmente, extra democratici.

Credo di averti esaurientemente ragguagliato.

Siccome però mi interesserebbe enormemente che tu uscissi dalla incertezza e dalla solitudine per riprendere con noi il lavoro politico, voglio ancora dirti alcune cose, che sono il risultato della mia diretta esperienza.

Il P.R.I. non è rimasto chiuso alla nostra immissione di forze, anzi si è mostrato comprensivo, deciso a valorizzare gli uomini migliori, pervaso da una sostanziale ansia di rinnovamento.

Per esempio è in cantiere la formazione di un Segretariato per il Mezzogiorno ideato da Conti per affidarlo a me e che mi pare si concreterà attraverso una collaborazione di tre o quattro elementi meridionali, fra cui il sottoscritto, incentrata su La Malfa

Inoltre il P.R.I. non è affatto orientato a destra, anzi se un pericolo c'è, è che viva una esperienza piuttosto "Lussiana" cioè di mancata caratterizzazione a sinistra e di socialismo puramente verbale. Si intende che vi sono contrasti, che si commettono errori, che sono da lamentare debolezze; ma è tutto problema di uomini e quanta più gente politicamente salda e bene orientata viene a dare una mano, tanto più il piccolo ceppo di questo vecchio e simpatico partito, può dare un utile ficritura democratica.

...

Attendo una tua lettera con l'annuncio della ripresa della tua attività politica nel P.R.I. e per la democrazia intesa nel senso vasto e battagliero e costruttivo in cui noi sempre l'abbiamo intesa.

Buona Pasqua, caro Delfo, Molti cordiali saluti.

Dott. Delfo ORLANDINI
Via delle Terme, 13
S I E N A

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
COMMISSIONE ESECUTIVA

N° 350 Roma 31 maggio 1947

AI MEMBRI DELLA DIREZIONE DEL P.R.I.

Cari amici,

la C.E. ritiene di invitare il gruppo parlamentare a votare contro il gabinetto De Gasperi. Questo governo di minoranza, appoggiato dalle destre, costituisce una grossa avventura per il Paese e risveglia lotte ed esaperazioni politiche in un momento in cui occorre unità e raccoglimento della Nazione per superare la grave crisi finanziaria che la minaccia.

Il Partito aveva proposto un programma finanziario per la cui riuscita occorre che sia imposto da un governo stabile, e forte di vasti consensi. Come vi è noto la Direzione aveva inchiodato i tre partiti maggiori alle loro responsabilità, ma poichè nella lunga crisi si mostravano incapaci di formare un governo adeguato alle esigenze dell'ora, il nostro Partito prendeva l'iniziativa di proporre un governo di larga concentrazione repubblicana, la cui ossatura fosse data dai partiti del centro sinistra: repubblicani, socialisti - democristiani, azionisti e demolaburisti.

I comunisti avevano dichiarato di contentarsi, in questo governo, di una rappresentanza ridotta.

Si era ottenuta anche l'adesione degli altri gruppi.

De Gasperi è passato sopra a tutti i veti, con la manifesta intenzione di escludere totalmente dal governo la rappresentanza di estrema - sinistra, anche se messa in condizione di non nuocere. Ufficiosamente si è spiegato il tentativo di De Gasperi con la necessità di ottenere aiuti americani.

Risulta di fatto:

1) Che nessuna pressione in questo senso è venuta dall'America
2) Che difficilmente l'America può avere fiducia di un governo instabile che apre una grave crisi politica, che provoca il malcontento nelle masse operaie, che divide la Nazione in due blocchi
3) Che un governo simile, dovendo imporre una severa disciplina dei salari, non lo può fare senza il consenso delle rappresentanze dei lavoratori
4) Che, data l'ispirazione e la provenienza dei "tecnici" preposti alla guida economica del Paese, non potrà applicare il programma di ampi sacrifici imposti alle classi abbienti.

Per la pace sociale del Paese occorre che il Ministero De Gasperi sia immediatamente liquidato alla Costituente.

In questo caso il Partito deve prendere una posizione attiva per costituire un governo di concentrazione repubblicana a larga base, uscendo dalla posizione di riserbo che ha tenuto sinora.

Vi preghiamo di dire a giro di posta il vostro parere.

Cordiali saluti

p. LA COMMISSIONE ESECUTIVA

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO LA DIREZIONE ROMA

Randolfo Pacciardi

Napoli, 4 giugno 1947

Caro Pacciardi,

appena rientrato dal mio giro di propaganda in Calabria, ho trovata qui la circolare n.350 della Commissione Esecutiva, inviata ai membri della Direzione Centrale del nostro Partito.

Ho meditato su di essa, conscio della gravità del quesito proposto, con riferimento sia alla situazione politica generale, sia anche alla situazione del Partito, nel quale un orientamento avventatamente preso può forse essere fonte di ripercussioni negative.

Desidero fare due domande:

1°) - E' detto nella circolare che nel lungo corso della recente crisi, quando i tre partitoni di massa si mostravano incapaci di formare un Governo adeguato alle esigenze dell'ora, "il nostro Partito prendeva la iniziativa di proporre un Governo di larga concentrazione repubblicana, la cui ossatura fosse data dai partiti di centro-sinistra".

Non sono informato con precisione al riguardo: intorno a chi si sarebbe tentata la concentrazione? era un "quid simile" al progetto della direzione economica dei Saragattiani?

Domando questo non già per curiosità circa il passato, ma perchè è evidente che diverso deve essere il giudizio circa il 4° Ministero De Gasperi se esso costituisce una extrema ratio, dato il fallimento dei precedenti tentativi, o invece è frutto di un colpo di testa democristiano.

2°) - E' detto nella circolare che "per la pace sociale del Paese occorre che il Ministero De Gasperi sia immediatamente liquidato alla Costituente". A me però, pare che si debba andare cauti. Ciò per un duplice ordine di ragioni: perchè, se non vado errato, larga parte dell'opinione pubblica già ha accettata la formazione di questo Ministero, con la contropartita delle elezioni a novembre; perchè una liquidazione di tal genere porterebbe alla necessità di fare il Governo con quelle stesse forze che eventualmente rovesceranno il 4° Ministero De Gasperi. E si farà un governo di sole sinistre, se, come è forse probabile, mancherà in tale ipotesi l'appoggio dei democristiani, che credo ci tengano moltissimo a sottolineare, proprio in vista delle elezioni, il loro distacco dai comunisti?

La situazione del P.R.I., come delle altre formazioni di centro-sinistra, è evidentemente di grande delicatezza.

Noi non possiamo e non dobbiamo appoggiare un Ministero De Gasperi, come il presente.

./.

Però, dato il lungo periodo di crisi che si è avuto e l'esaurimento dei tentativi di larga concentrazione già fatti; dato che il Paese ritiene che proprio i gruppi di centro-sinistra, col loro atteggiamento, hanno impedita la formazione sia di un Ministero Nitti, sia di una concentrazione facente capo a De Gasperi; dato che non possiamo fare la politica del "tanto peggio tanto meglio" in quanto rischieremmo di compromettere le prossime elezioni politiche; dato infine che l'agitazione anti-De Gasperi è sopratutto condotta dai comunisti e dai socialisti nenniani con ragionamenti che non sono accettabili (cancellierato De Gasperi, ecc.) a me pare che il P.R.I. non si possa a cuor leggero assumere la responsabilità di far crollare immediatamente il Ministero testè formato.

Noi non possiamo presentarci al Paese come coloro che impediscono le soluzioni altrui, senza avere la forza politica, mediante accordi pronti ed efficaci, di imporre una nostra soluzione

Noi non dobbiamo, sì, presentarci al Paese come coloro che avallano esperimenti "destrorsi", ma non possiamo nemmeno perdere ogni mordente ed ogni caratteristica col divenire una semplice appendice dei socialcomunisti e apparire tratti da essi a rimorchio.

In sintesi, a me pare che si debba, se altra soluzione pronta, effettiva e seria oggi non è in vista, lasciar lavorare De Gasperi, dichiarando però solennemente che ciò si fa sul presupposto che per le elezioni sia immediatamente fissata la data e che le elezioni stesse abbiano luogo con ogni garanzia di ordine e di lealtà democratica.

Perciò, in sede di voto alla Costituente, io ritengo che i deputati del P.R.I. debbano votare contro nell'ipotesi che, anche per un sol voto, sia aliunde assicurata la maggioranza a De Gasperi e la possibilità che egli governi, sia pure per un solo mese.

Ove questo non possa avvenire, a me pare che una cauta e ben chiarita astensione, possibilmente concordata con gli altri gruppi di centro-sinistra, debba serbare a noi, difronte all'opinione pubblica, il vantaggio di una posizione autonoma, con le mani libere per una migliore, eventuale soluzione, in una non lontana occasione.

Perchè, sebbene sia tanto difficile fare i profeti, io non mi illudo che De Gasperi possa guadagnare immensi favori nello spirito pubblico attraverso la sua prossima opera di Governo, anche se fruirà di eventuali aiuti di oltre Atlantico.

Di essenziale importanza è che egli non "faccia le elezioni", ma all'uopo bisogna attendere che si delinei una prossima occasione per varare (proprio con la giustificazione della necessità di tutti i partiti di cautelarsi in vista delle delicatissime prossime elezioni politiche) un Governo di Unione Nazionale, nel quale

./.

noi potremmo esserci senza troppi impegni, e quindi col minimo possibile lo:orio.

Forse qualcuna delle mie argomentazioni può essere criticabile in base alla conoscenza minuta della situazione parlamentare, che io di lontano non ho, ma per me sono questi i punti di riferimento : a) evitare al P.R.I. qualsiasi compromissione in tentativi antidemocratici; b) tenere il P.R.I. nettamente distinto dai partiti marxisti, anche se fraternamente cooperante; c) rispondere alle esigenze di larga parte dell'opinione pubblica, che non comprende le finezze della tattica politica, ma sente il crescente disagio e vuole che chi si oppone al Governo sia, a sua volta, disposto ad operare come governo e con effettivi risultati.

Cordiali saluti.

Avv.Randolfo ACCIARDI
Direzione PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Via dei Prefetti,8
R O M A

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
COMMISSIONE ESECUTIVA

Prot. n. 441 Roma 16/6/947

AI MEMBRI DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

Cari amici,

ai membri non parlamentari della Direzione del Partito è stata inviata una circolare per esprimere le idee della Commissione Esecutiva sul problema del Governo e per domandare il loro parere.

I pareri dei membri della Direzione come quelli del Gruppo non erano concordi. Alcuni membri della Direzione hanno fatto giustamente riferimento a precedenti posizioni del Partito, quali risultano dalla "Voce Repubblicana" che per cause diverse era fino a ieri poco collegata con la Direzione.

Ora le cose marceranno diversamente e la linea dell'organo ufficiale del Partito sarà in tutto conforme a quella della Commissione Esecutiva che è l'organo permanente della Direzione del Partito e a questa risponde del suo operato.

In questi giorni la VOCE ha chiarito l'atteggiamento del Partito, guadagnando il consenso dei suoi vari organi e, ci pare, della pubblica opinione.

Da una parte la nostra azione tende, nel campo parlamentare e fuori, a dare consistenza a un raggruppamento democratico repubblicano-socialista. Ciò è conforme alle direttive del Congresso e quindi della Direzione. Dall'altra tende ad esercitare una funzione di mediazione fra i due blocchi di destra e di sinistra.

Come si può esercitare questa mediazione?

Il governo De Gasperi (raggruppamento che va dai democristiani ai monarchici) è al potere.

E' chiaro che se il governo sa di poter contare sui nostri voti o sulla nostra astensione, la sua vita è assicurata.

Il risultato sarà l'approfondimento del solco, fino a diventare baratro, tra le forze repubblicane e il definitivo sistemarsi della democrazia cristiana alla testa delle forze di conservazione e di reazione.

Se questa divisione, come sta avvenendo, si effettuerà, le prossime elezioni - non illudiamoci - saranno da una parte guidate dai comunisti, dall'altra dalla democrazia cristiana. Le prossime elezioni? Intanto perderemo la pace sociale del Paese e il minimo di unità e di concordia nazionale, necessario per comune consenso, al prestigio della Nazione e alla sua indipendenza, necessarie alla ricostruzione, necessarie alla soluzione del problema finanziario.

La sola via che xxx ci resta per impedire questa jattura è di schierarsi concordi contro il governo di centro-destra.

Sapendo che non può vivere senza il nostro appoggio o la nostra tolleranza la democrazia cristiana - che non è concorde sulla linea di De Gasperi - premerà per formare senza scosse un altro governo.

In questo caso è evidente che l'alleanza repubblicana-socialista sarà il centro del nuovo governo e potrà contenere nelle giuste proporzioni l'apporto degli estremi, occorrendo facendone a meno.

Gruppo e Commissione Esecutiva lavorano in questo senso restituendo al Partito autonomia, iniziativa, prestigio.

Vi informiamo come di dovere supponendovi tutti concordi in questa linea.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO POLITICO

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO LA DIREZIONE ROMA

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

CONSOCIAZIONE DI FORLI'

Prot. N. .....

Risposta al foglio n. .....

del ..... 194 ....

Allegati .....

Forlì 19 giugno 1947

Caro amico,

ti mando una copia per conoscenza della risposta che ho inviato all'Esecutivo circa la questione al governo.

Dopo avere spedito alla Commissione Esecutiva una mia esposizione sulla questione del governo, ho ricevuto la lettera n.441 del 16, firmata dal Segretario del Partito, in cui si parla della possibilità di concorrere positivamente alla formazione d'un governo diverso dall'attuale.

Io non ho che da confermare in proposito quanto scrivevo nelle pagine 4 e 5 della precedente esposizione, e in particolare le due condizioni che a me appaiono essenziali perchè si possa votare contro il governo. In tal caso sarei d'accordo per il voto contrario, nonostante che mi rincresca che così si dimostri la incoerenza de "La Voce Repubblicana" (incoerenza che in ogni caso rimarrebbe come fatto oggettivo); in ogni altro caso sarei per un'astensione qualificata.

Saluti fraterni,

(Franco Simoncini)

Simoncini

Questa lettera e l'unita relazione sono già in sostanza superate dagli avvenimenti. Ma le spedisco ugualmente, per opportuna conoscenza.

In relazione alla decisione del Gruppo Parlamentare, io dichiaro che mi atterrò fedelmente, nei rapporti di partito e nei rapporti esterni, alla volontà della maggioranza, che presumo concretata in tale decisione.

Soltanto devo dolermi di alcune cose:

1) sarebbe stato opportuno (e il tempo, dal 31/V a oggi, non sarebbe mancato) convocare la direzione, piuttosto che valersi di pareri isolati, non confortati dalla critica, dalla discussione e da adeguate informazioni;

2) dopo certe prese di posizione iniziali, noi ci troviamo a disagio di fronte a una buona parte dell'opinione pubblica;

3) la stampa ha sempre parlato di decisioni del gruppo parlamentare: sarebbe deplorevole se il gruppo non si fosse attenuto al parere della direzione, e mi pare che i membri della direzione dovrebbero ricevere qualche assicurazione in proposito;

4) è stato ufficialmente dichiarato che l'on. Sforza sarebbe stato autorizzato dal partito a entrare nell'attuale governo; ma poichè una tale autorizzazione non è venuta dalla direzione, sarebbe giusto che noi sapessimo chi abbia deciso per conto della direzione.

In ogni modo, se un simile sistema avesse a perdurare, non vedo come i membri della direzione potrebbero sentirsi di mantenere quella responsabilità per l'azione politica del Partito, che a loto è stata attribuita dal Congresso.

Saluti fraterni.

Nenni

Per poter esprimere un giudizio preciso sulla questione del governo, bisognerebbe conoscere esattamente i retroscena della crisi, e aver seguito da vicino gli sviluppi romani della situazione. Inoltre, non è facile arrivare a una conclusione senza l'ausilio d'una discussione, che sottoponga le opinioni di ciascuno al vaglio della critica, e le conforti e le integri con l'ausilio dei giudizi altrui e delle altrui informazioni.

Comunque, considerata la questione obiettivamente, anche dal nostro lontano osservatorio provinciale, mi pare che possiamo fare alcune evidenti constatazioni.

In primo luogo, è evidente che il Partito Repubblicano non può dichiararsi lieto della soluzione della crisi, e che la sua fiducia verso il quarto governo De Gasperi è limitata da alcune riserve difficilmente superabili. Noi non abbiamo elementi per dubitare della lealtà repubblicana degli uomini che oggi salgono al governo, ma non abbiamo neppure elementi che rivelino nella maggior parte di loro la esistenza d'una fede repubblicana. Non possiamo neanche pensare che il programma del governo, il quale ribadisce tanti punti dei precedenti programmi, sia stato presentato al paese con la vera intenzione di far seguire alle parole le realizzazioni: prova ne sia il fatto che i monarchici hanno già dichiarato che daranno la loro fiducia al Governo, nonostante che questo ripeta nel suo programma l'annunzio delle leggi eccezionali per la difesa della Repubblica, e che la stessa cosa faranno presumibilmente tutti gli esponenti della destra, nonostante che per bocca dell'on. Selvaggi abbiano qualificato "comunista" il programma di governo. La struttura del governo, che esclude tutta l'ala sinistra della D.C., da Gronchi a Dossetti, e la fisionomia dei gruppi che gli garantiranno il loro appoggio, aumentano il distacco fra le maggiori forze politiche, segnando un ulteriore scivolamento a destra della D.C. In un momento in cui si sente con particolare intensità l'intima connessione fra i problemi finanziari, economici, politici e sociali, un governo che per la sua composizione e per la provenienza dei suffragi che gli potranno dare una maggioranza parlamentare esprime un evidente orientamento di centro-destra non risponde altro che in parte alle necessità del paese. A questo s'aggiunga che il clamoroso passaggio dei socialcomunisti all'opposizione e la contrapposizione fra il governo e la C.G.I.L. possono portare a una grave e pericolosa frattura fra i due maggiori blocchi politici, e forse a deprecabili conseguenze per l'avvenire della democrazia; e che un governo di parte innestato sul

connubio con forze politiche le quali rappresentano gli interessi d'una minoranza qualificata è una soluzione tutt'altro che buona, in un momento in cui lo sforzo della ricostruzione esige l'opera e la corresponsabilità di tutte le categorie sociali e di tutte le correnti politiche del paese, tanto più che il potere esecutivo esercita oggi largamente, ed eserciterà ancora per lunghi mesi, in seguito al rinvio delle elezioni politiche, vere e proprie funzioni legislative. Possiamo osservare di passaggio che anche il pregio della omogeneità e della conseguente unità d'indirizzo e d'azione non può essere vantato senza riserve: noi non sappiamo, per esempio, come potranno agire in perfetta armonia il liberista Einaudi e il protezionista Merzagora. Per tutte queste considerazioni, il Partito Repubblicano non può esprimere un voto di fiducia all'attuale governo.

Rimangono due soluzioni da esaminare: il voto contrario e l'astensione.

Dobbiamo allora vedere come si sia arrivati alla formazione dell'attuale governo.

Prima di giungere a questo punto, noi siamo passati attraverso le seguenti fasi: 1) responso elettorale del 2 giugno; 2) fallimento del bipartito (usiamo questa espressione, che ci pare più esatta di quella abituale, "tripartito") fallimento determinato, a sua volta, oltre che dal paralizzante contrasto delle parti e dal dominio delle preoccupazioni elettorali, dalla crisi tecnica delle finanze, della scissione socialista, della politica sindacale e da certi complessi fattori politici, economici e psicologici inerenti alla situazione internazionale; 3) fallimento del tentativo di formazione d'un governo a base allargata con direzione democristiana; 4) fallimento del tentativo di formazione d'un governo di unione nazionale con direzione indipendente.

Alla radice di tutte le formule tentate, le quali in realtà si assomigliavano fra loro più di quanto non sembrasse, stava la possibilità d'accordo e di convivenza fra le due correnti più forti uscite dalla consultazione elettorale, la democratica cristiana e la socialcomunista. Tutte erano variazioni sullo stesso tema, tutte ruotavano intorno allo stesso asse. Le elezioni del 2 giugno non hanno dato all'Italia una maggioranza per il governo e una minoranza per l'opposizione, creando così le condizioni più semplici per la meccanica della democrazia, ma hanno dato la maggior forza

relativa a due correnti, le quali rappresentano due ideologie, due programmi, due metodi, e in certo senso due confessioni. A queste spettava dunque il compito e la responsabilità di formare il governo. In sostanza, o queste due correnti riuscivano a collaborare nel governo, oppure l'una di esse, la maggiore, doveva passare al governo, l'altra all'opposizione.

Si possono tentare tutte le possibili combinazioni, ma non si possono disperdere o spostare o manipolare i 207 voti della D.C., nè i 168 dei socialcomunisti, che costituiscono l'indice e il perno della nostra attuale situazione politica.

Così siamo arrivati a due constatazioni, che non combaciano certo intimamente, ma che si pongono inevitabilmente l'una accanto all'altra: questo governo non è tale da soddisfarci; ma la sua formazione è stata la conseguenza relativamente necessaria del rapporto di forze scaturito dal 2 giugno, del fallimento del bipartito e del fallimento dei tentativi di formazione di più vaste coalizioni.

E allora, se davvero questa soluzione era diventata inevitabile, se davvero ci siamo ridotti (o ci hanno ridotti) al punto che questa sia l'ultima formula possibile per il governo della repubblica, è una cosa seria dare il voto di sfiducia, o non rappresenta un atteggiamento più serio un'astensione qualificata, accompagnata da una chiara dichiarazione di voto? Posto che l'Italia dovrà pure avere un governo, posto che per esclusione siamo arrivati a questo governo, quale altra seria conclusione ci si presenta, se non questa, per quanto ingrata possa sembrarci?

Quanto al successivo atteggiamento del partito di fronte al governo, se questo otterrà l'appoggio d'una maggioranza parlamentare, per quanto occasionale ed aleatoria possa essere la formazione d'una tale maggioranza, noi non potremo che prendere atto della espressione della volontà dei rappresentanti del popolo, democraticamente manifestata. Mentre lavoriamo per avere una diversa maggioranza, un rinnovato schieramento politico, un diverso governo, noi non possiamo trascinare il paese in una serie d'agitazioni, che sarebbero pericolosissime. Si tratta oggi di salvare la lira, l'economia nazionale, l'indipendenza della patria, di salvare in definitiva la Repubblica: per arrivare a questo, è necessario esercitare un'opera assidua di vigilanza sugli organi del pubblico potere, e mantenere ogni opposizione nei limiti del costume democratico e d'un sereno esame dell'azione del governo. Al tempo stesso, considerando i pericoli che la nuova situazione può presentare

per la stabilità della istituzione repubblicana, non bisogna creare irrimediabili scissioni tra le forze repubblicane del paese.

Conclusione ingrata, ho detto. E ricorderò che quando, nel mese di marzo, di fronte all'atteggiamento preso da De Gasperi in relazione alle proposte del nostro partito, la Direzione decide che saremmo entrati nel governo soltanto in caso d'emergenza, per la difesa della Repubblica, io dissi che secondo me doveva essere considerato un caso d'emergenza anche la eventuale formazione d'un governo della D.C. unita alle destre, in quanto una tale eventualità avrebbe potuto rappresentare un pericolo per la Repubblica. Gli amici della Direzione furono in questo d'accordo, e i membri dell'Esecutivo e del Gruppo parlamentare, quando si è profilata questa soluzione estrema, non hanno certo mancato d'offrire la collaborazione del Partito Repubblicano per un diverso tentativo.

Evidentemente però ogni altro tentativo è fallito. Potrebbe oggi, se si rovesciasse il governo, riuscire un tentativo del genere? L'esperienza recente ci induce a dubitarne: ma soltanto gli amici dell'Esecutivo e del Gruppo parlamentare, che vivono a Roma, vedono, ascoltano e osservano i movimenti, le voci e le opinioni di cui noi non abbiamo altro che notizie frammentarie, occasionali e indirette, essi che hanno la possibilità di tenersi in relazione quotidianamente coi dirigenti responsabili delle altre correnti politiche, possono rispondere con qualche fondamento a un simile quesito.

Ebbene, se essi hanno dei veri e fondati motivi per credere che una tale possibilità esista, agiscano di conseguenza, per il bene della Repubblica.

Ma perchè convenga far questo, due condizioni s'impongono, la prima essenziale e la seconda subordinata.

La prima condizione è che ci si basi su elementi positivi, su informazioni precise, su accordi reali, non su indizi vaghi o su impulsi sentimentali. Perchè sarebbe assurdo e disonesto rovesciare il governo per farne uno identico o peggiore.

La seconda condizione è che vi sia una reale possibilità di rovesciare il governo, perchè non credo che converrebbe la espressione d'un voto puramente dichiarativo. Se vogliamo mantenerci sul terreno della opportunità politica, dobbiamo osservare che la nostra azione per la formazione d'un nuovo go-

vernodovrebbe passare attraverso due fasi: la prima in ordine di tempo negativa, la seconda positiva; la prima culminerebbe nel voto di sfiducia per l'abbattimento dell'attuale governo, la seconda comprenderebbe tutta l'azione necessaria per la formazione d'un nuovo governo, perchè è evidente che non potrebbe il Partito Repubblicano dare uno spintone all'attuale ministero, e poi mettersi da parte e stare a guardare.

Ora, se il nostro voto si sfiducia dovesse risolversi in un'azione puramente dimostrativa, noi metteremmo il paese di fronte a un nostro atteggiamento negativo, senza poter pretendere che alcuno ci attribuisse qualche merito per l'azione positiva progettata per il futuro. E ritengo che questo non giovarebbe al prestigio del nostro partito, specialmente avuto riguardo all'atteggiamento tenuto in precedenza nei riguardi del governo e in certi tentativi di xsoluzione della crisi.

Non potremo, dunque, votare contro il governo, se la soluzione trovata da De Gasperi sarà stata necessaria e inevitabile, o, in caso diverso, se il P.R.I. non avrà promosso o caldeggiato tempestivamente una soluzione migliore e realizzabile.

Se queste osservazioni sono essenziali nei riguardi della specifica questione del governo, un'altra è connessa con tale questione, ed è fondamentale per la situazione e per l'avvenire politico del paese.

Sarebbe bene che in questa occasione l'atteggiamento del P.R.I. potesse trovare una esatta rispondenza in quello dei gruppi politici più affini: il P.d'A., il P.S.L.I., il P.D.L.. Se da questa crisi uscisse la formazione d'un chiaro allineamento delle correnti della così detta "piccola Intesa", un tale risultato positivo sarebbe tale da compensarci di parecchie esperienze negative del passato e del presente, e da farci sperare che su questo terreno possa formarsi davvero una solida base di democrazia repubblicana.

L'aggancismento a destra della D.C. e l'uscita dei socialcomunisti dal governo aumenta il pericolo latente in tutta la nostra situazione politica: polarizzazione agli estremi, contrapposizione dei due blocchi.

Per il partito comunista, che pure è una grande forza del rinnovamento sociale, non è qui il caso di ripetere le molte critiche che noi possiamo fare al progettato sistema di statizzazione non solo della proprietà ma addirittura della gestione degli strumenti di produzione. Ma dobbiamo dire che non potre-

no considerare il movimento comunista come un'espressione di schietta democrazia nel senso che noi attribuiamo a questo termine, finchè non sia sicuramente dimostrato l'abbandono degli obiettivi e del metodo della così detta dittatura del proletariato. Quanto alla Democrazia Cristiana, dobbiamo dichiarare che non possiamo considerare schiettamente democratico un partito confessionale. Tanto meno possiamo considerare veramente democratici i partiti di destra, in quanto non è democratico chi voglia consacrare nelle leggi il privilegio economico, e subordinare legalmente, almeno in parte, la posizione sociale e il benessere dei singoli cittadini alla nascita e alla fortuna.

Ma sta di fatto che nell'attuale situazione politica i gruppi del così detto centro-sinistra, isolati, appaiono come rari nantes in gurgite vasto, galleggianti in un abisso fra i due schieramenti avversari.

Tutta la politica italiana sarebbe stretta nell'equivoco, nella sterilità e nel pericolo, se essa dovesse riassumersi nel dilemma comunismo anticomunismo.

Il responso del 2 giugno è stato quello che è stato. Non si uscirà dalle crisi ricorrenti, dagli equivoci, dai compromessi e dal timore, se il popolo italiano non darà con le prossime elezioni, assai maggior forza alle correnti della più schietta democrazia repubblicana, se non voterà per uomini che diano davvero garanzia d'aver dedicato la loro esistenza agli ideali della libertà politica e della giustizia sociale.

Ma i cittadini non voteranno per correnti politiche che non diano garanzia di forza, non vorranno disperdere voti fra piccole formazioni isolate, destinate a un'azione secondaria o puramente dimostrativa.

Quando si parla di funzioni di mediazione del P.R.I., si dice una cosa giusta, ma insufficiente. Il P.R.I. deve avere una sua funzione autonoma, essenziale per l'avvenire della Repubblica.

Con la sua tradizione e il suo programma, con l'onestà e la capacità dei suoi uomini, il P.R.I. potrebbe da solo essere un partito di governo, potrebbe da solo garantire la vitalità, l'equilibrio e la dinamica della democrazia repubblicana.

Ma l'attuale sviluppo del partito, anche se si voglia tener conto dell'incremento che esso potrà avere nei prossimi mesi, non è tale da consentirci una simile funzione.

Se ci volgiamo agli altri gruppi impropriamente detti di centro-sinistra,

ai quali or ora mi riferivo, noi non possiamo negare che la loro struttura, il loro programma e la loro azione ci inducono a qualche riserva e a qualche critica. Ma è indubitabile che su un punto essenziale si verifica la convergenza di queste forze: il concetto di democrazia, la fedeltà al metodo democratico. Questo è appunto l'elemento necessario e sufficiente per l'affiancamento di questi partiti in un fronte di autentica democrazia repubblicana.

Non si tratta di fusioni e di confusioni, si tratta d'arrivare a una salda intesa e ad un chiaro allineamento.

L'opinione pubblica italiana, stanca e sfiduciata in tanti settori, ha bisogno d'un fatto nuovo che ne risollevi la fiducia. Il paese ha bisogno d'un perno per il suo equilibrio, d'una leva per la sua rinascita.

Se i cittadini vedranno formarsi questa intesa sulla base della democrazia e dell'onestà, molti di loro daranno ai nostri partiti la forza del loro voto. E se il risultato sarà tale da dare al paese un nuovo ed efficiente schieramento politico, questo significherà la salvezza vera e la più sicura garanzia per l'avvenire della Repubblica.

Se questa speranza fallirà, allora bisognerà forse porsi nuovi problemi e tentare nuove soluzioni, e piuttosto che affogare nel pantano dell'inerzia e della conservazione fare ogni sforzo per agganciare sul terreno democratico le forze già organizzate del rinnovamento sociale.

Comunque, determinata una linea di condotta così per la questione del governo come per l'azione del partito nel paese e per le relazioni con le altre correnti politiche, la si segua con decisione ed energia. Non v'è di peggio, in politica, che la incertezza e la oscillazione. Se noi agiremo - e io non ne dubito - con decisione e con chiarezza, una larga parte dell'opinione pubblica non ci negherà la sua simpatia e il suo appoggio.

Abbiamo dimostrato, finora, questa decisione e questa chiarezza? Direi di no.

Esiste nel partito un diffuso senso di disagio, che deriva appunto dalla mancanza d'un chiaro indirizzo e d'un'azione rettilinea.

Non è qui il caso di parlare dei difetti della nostra organizzazione centrale. Non basta neppure parlare di insufficienza della organizzazione dal centro alla periferia; bisogna parlare addirittura di mancanza di collega-

mento.

Finora, l'unico elemento per il collegamento con le consociazioni e le sezioni si può dire che sia stato il quotidiano del partito.

Ebbene, non si può certo dire che "La Voce Repubblicana" abbia svolto un'efficace azione di orientamento per i nostri iscritti. Eravamo al governo e "La Voce" faceva l'opposizione al governo; ne siamo usciti, e ha smesso di farlo; il congresso votava per il lodo De Gasperi, e una corrispondenza de "La Voce" si scagliava contro il lodo; si parlava si bruciare gli steccati fra noi e il Partito d'Azione, e "La Voce" diceva peste e corna d'uno dei più autorevoli esponenti di quel partito; e le incertezze non si limitavano alla tattica, ma investivano addirittura il programma: e basterà citare le tante opinioni divergenti o addirittura contrastanti espresse sul problema della regione.

Ora noi ci domandiamo, per esempio: come si può decorosamente votare la sfiducia al governo, dopo certi "embrassons nous" recitati dalla Voce Repubblicana?

Una circolare dell'Esecutivo ci raccomanda d'intonarci, nella stampa locale, per la questione del governo, a "La Voce Repubblicana". Ma a quale Voce, dobbiamo chiedere noi: a quella del 31 maggio, o a quella del 10 giugno, o a quella del 12 giugno?

"Avremo oggi un governo - diceva l'articolo di fondo de "La Voce Repubblicana" del 31 maggio - non abbiamo nulla da aggiungere e nulla da togliere al nostro cordiale augurio e alle nostre riserve, che discendono, in una linea chiara e leale, da quelle che il P.R.I. avanzò fin dal dicembre scorso. Le quali riserve, d'altra parte, non significano una pregiudiziale sfavorevole nè all'on. De Gasperi nè al suo Ministero, la cui azione sarà valutata dai repubblicani con lealtà e tenendo conto esclusivamente degli interessi del Paese".

Passano pochi giorni, ed ecco che "La Voce Repubblicana" cambia radicalmente di tono e di posizione, e dichiara a chiare note la sua sfiducia al governo.

Io non entro nel merito della questione, perchè ho già esposto diffusamente il mio pensiero.

Soltanto, ricordo che la Direzione del Partito, nella sua seconda riunione, stabilì formalmente che "La Voce Repubblicana" avrebbe dovuto col suo tono, generale e in modo più impegnativo coi suoi articoli di fondo e sueor

più rigorosamente con gli articoli di fondo non firmati, precisare la posizione ufficiale del partito di fronte alle questioni del giorno e chiarirne l'indirizzo specialmente nel campo tattico. Questo compito e la inerente responsabilità furono assegnati alla Commissione Esecutiva, della quale la Direzione del giornale avrebbe dovuto farsi portavoce.

Ora, sta di fatto che la lettura de "La Voce" serve piuttosto a disorientare che a orientare le opinioni degli iscritti e dei cittadini. Sarebbe una fatica sterile volere individuare nei singoli le colpe; gli errori, le deficienze: conviene piuttosto constatare che questo denunzia piuttosto che una insufficienza del giornale, l'incertezza, l'indecisione, la pendolante oscillazione dei punti di vista e dell'indirizzo tattico nella stessa azione centrale del partito.

Nell'azione politica, è assai meglio scegliere una strada, anche se non è la migliore, ed insistere nella decisione presa, piuttosto che sbandare continuamente dall'una e dall'altra parte, disfare ogni volta che si fa, contraddirsi ogni volta che si dice.

Ora non serve a nulla recriminare sul passato. Ma è essenziale che l'onesto riconoscimento delle deficienze della nostra azione passata ci salvi a metterci sulla via d'un'azione coerente e decisa, determinata da seria decisione, da chiara consapevolezza politica, da saldo senso di responsabilità di fronte al partito e al paese.

11 ottobre 1947

On. Ugo La Malfa
Roma

Carissimo Ugo,

é tanto tempo che non ci si scrive né ci si vede, mentre era previsto che almeno nei giorni 5 e 6 tu saresti stato qui per la riunione del Comitato di Coordinamento per il Mezzogiorno. Io stesso la feci rinviare, rendendomi conto perfettamente della situazione, per la quale né tu né gli altri Deputati avreste potuto essere a Bari. Ma ora bisogna assolutamente fissare la data per la nuova riunione e andare ad essa con qualcosa di realizzato, altrimenti sarà deleteria la delusione che ricadrà su tutti gli amici del Mezzogiorno, dei pochi o molti che lavorano tenacemente per il nostro Partito in condizioni sempre particolarmente difficili.

Quanto alla data della prossima riunione, io sarei propenso al 25 e 26 ottobre, o, ancor meglio, all'8 e 9 novembre p.v. Non importa che ci sia un ulteriore sbalzo di tempo, purché ci sia qualcosa di realizzato. Così pure, dati gli ulteriori sviluppi della situazione generale, non ci tengo eccessivamente alla solenne convocazione a Bari, con l'utilizzazione propagandistica della stessa, com'era previsto per domenica scorsa. Comizi e discorsi costano enormemente, e qui siamo in notevoli difficoltà economiche. Questo però non significa che non siamo disposti anche ai maggiori sacrifici, e quindi pure a far di tutto per la migliore riuscita della sessione barese di detto Comitato, purché ad esso si venga con qualcosa di concreto ed un programma precisa di attività.

Chiarisco al riguardo:

a) alle Federazioni Regionali erano state promesse le auto. Nulla però si é fatto al riguardo, mentre sarebbe notizia propizia e galvanizzatrice quella che almeno una auto sia stata ottenuta ed assegnata;

b) da più parti vengono richieste di organizzatori, in quanto gli uomini nostri, che hanno sinora atteso al detto lavoro quali volontari, si sentono sempre più stanchi e privi di mezzi. So che un organizzatore andrà a Potenza, cioé l'amico Amadio di Roma. Mi pare che questo vada bene, purché si scelgano molto bene gli uomini e non si faccia degli organizzatori un sistema generale, ma un modo d'intervento per sopperire a particolari necessità. Un organizzatore sarebbe altresì necessario per Matera, ove però avremmo la possibilità di utilizzare la valida energia, di superiore rendimento e convintamente meridionalista, del giovane amico Leonardo Sacco, di provenienza azionista, Si tratta di quel giovane che al Convegno di Napoli, intervenendo vivacemente nella discussione del pomeriggio, suscitò un vivace incidente ed il discorso di Conti. Sempre per Matera, pare che Chiaromonte abbia disposto l'invio di metà del sussidio chiesto dal Comitato per il Mezzogiorno in L. 50.000, sotto forma di materiale di propaganda vendibile. Ho tentato di persuaderlo circa la necessità di inviare denaro, ma non ci sono riuscito. Egli non si rende conto che é vano inviare merci laddove non esiste ancora né il commerciante

né il negozio.
c) Quanto all'opuscolo sul Partito Repubblicano nel Mezzogiorno e pel Mezzogiorno, io nulla finora ho potuto fare, ma spero che Mazzei, che tu vorrai sollecitare al riguardo, abbia intanto fatto lui qualcosa.

Mi pare opportuno quanto mai questo momento per una ripresa di precisazioni e polemiche meridionalistiche, giacché si sta riproducendo la tradizionale situazione di più o meno opportuni interventi statali in pro delle industrie del Nord con assoluto abbandono del Mezzogiorno. Pare di rileggere punto per punto famose pagine di Fortunato e di Dorso. Perché non scrivi qualcosa al riguardo? La nostra Voce Repubblicana sta conducendo una buona campagna in tema di inflazione, credito alle industrie, nuovi impianti industriali,ecc. Purtroppo, mancano da un bel po' i tuoi articoli. Non sei d'accordo? O é pigrizia? Eppure tu saresti il più qualificato non solo dal punto di vista tecnico e politico,ma anche da quello meridionale.

E giacché siamo alla politica, dovresti studiare pacatamente la situazione del nostro Gruppo in relazione alla linea politica che andiamo seguendo circa il governo. Io prevedo entro novembre il ripasto voluto da De Gasperi dopo che Nenni e Togliatti si son fatti sconfiggere per bramosia di agitazione, pur essendo prevedibile il ripetersi della situazione parlamentare del giugno. Io penso che, in occasione di un rimpasto, noi si debba andare al governo, con gli uomini migliori e con un programma assolutamente nuovo, e chiarendo soprattutto al Paese lo spostamento della situazione internazionale e interna, che ci ha portati alla necessità di abbandonare la linea di opposizione democratica, noi che l'abbiamo fermamente voluta, come separazione di nostre responsabilità dal tripartito. Ma so che troveremo notevoli resistenze sia in alcuni elementi postici e astrattamente sinistrosi del nostro Gruppo, sia nei più vicini a Facchinetti, da alcuno dei quali, sia in occasione della precedente riunione della Direzione, sia a commento del voto sulla fiducia alla Costituente, ho sentito addirittura parlare di scissione del Partito,o almeno del Gruppo, ove si volesse collaborare con De Gasperi. Non so quale fondamento abbiano siffatte affermazioni, né quale sfondo. E neppure se siano soltanto sfoghi di umore. Però mi pare evidente che bisogna usare la mano leggera e persuadere tenacemente ed evitare a qualsiasi costo anche la minima incrinatura, che sarebbe infatuo gravissima per noi e per il Paese.

Quanto all'eventuale formulazione, già fin d'ora, di un programma di governo, non dimenticare di prendere posizione per il rinnovamento della burocrazia; contro il demagogico ed irreale tesseramento differenziato e per radicali eccezioni nel campo delle nuove costruzioni urbane,al fine di ottenere davvero attraverso la ripresa edilizia un lenimento della disoccupazione?Giacché malvolere burocratico e disoccupazione mi sembrano i pericoli più gravi della situazione interna, della quale, quanto all'inflazione, se qualcosa può farsi, può farsi soprattutto per aiuto esterno.

Scusa la lunga chiacchierata. Attendo tue sollecite notizie. Arrivederci.Molti cordiali saluti,

11 ottobre 1947

On. avv. Randolfo Pacciardi
Roma

Illustre Amico,

ho scritto dettagliatamente a Giannella per la Segreteria Organizzativa circa vari problemi, che concernono le due province di Lucania, la sezione di Molfetta in questa provincia, il Comitato del Mezzogiorno, ecc. ho scritto anche a La Malfa circa le realizzazioni da conseguire d'urgenza e la prossima convocazione del Comitato di Coordinamento per il Mezzogiorno.

Ti scrivo per le seguenti ragioni:

1) attirare la tua attenzione sulla situazione politica in relazione al nostro interno equilibrio di Gruppo e di Direzione. Non faccio affatto un pettegolezzo in quanto dico ciò che pubblicamente l'amico on. Paolucci diceva agli amici di Ortona, così conversando, domenica scorsa, all'indomani del voto sulla fiducia al Governo: cioè che in fondo era molto meglio che fosse andata così perché, di fronte al problema di un eventuale rimpasto o di un diverso orientamento governativo, il Partito nostro sarebbe stato diviso, fino a scontare una scissione del Gruppo o del Partito. Non credo affatto a movimenti nel Partito, che è concorde in sostanza; temo, però, se non si ha la mano leggera e non si ~~xxxxxxxx~~ preparano a tempo le cose, novità nel Gruppo, ~~e ciò sarebbe deleterio.~~ E ciò sarebbe deleterio, per ragioni evidenti. Io ritengo che, oggi più che mai, si debba fare di tutto per riequilibrare la formazione governativa. La nostra linea è giusta, sebbene l'abbiano indebolita Nenni e Togliatti con le loro battaglie già in precedenza perdute, in piazza e in Parlamento. Forse lo scandaloso episodio di piazza Colonna, circa il quale ti esprimo la solidarietà commossa di tutti i repubblicani di Puglia, potrà servire a smuovere la Democrazia Cristiana, intrinsecamente conservatrice e filofascista specie di fronte allo schieramento Komintern, ma desiderosa soprattutto di salvaguardare la pace sulle piazze. E pace sulle piazze non ci sarà se continua così. Noi però è necessario che pensiamo concretamente a come far fronte al peggio: è assurdo che, se tutto va al peggio, si ripeta il 1924.

In vista della elaborazione di un programma di governo, ti prego di richiedere ai nostri amici tecnicamente preparati tutte le precisazioni possibili perché in tale programma vengano inserite: un concreto modo di lottare contro la disoccupazione, flagello della democrazia; un concreto sistema fiscale e di aiuti e stimoli adeguati per la ripresa delle costruzioni edilizie; una netta presa di posizione contro la irrealizzabilità e l'intrinseco demagogismo del temperamento differenziato nell'attuale situazione del Paese. Al punto primo, s'intende, di qualsiasi nostra formulazione programmatica, dobbiamo porre il problema della burocrazia; lì è il male, lì è il punto cruciale. Quella è la mano del morto, che soffoca la Repubblica, stringendola alla gola.

2) Quanto al Mezzogiorno, non scendo in particolari perché riguardano

La Malfa e la Segreteria Organizzativa. Desidero, però, attirare la tua attenzione sulla necessità di realizzare al più presto qualcosa, anche se in esigua parte, del programma delineato. Ciò perché qualsiasi intervento dal centro ha innanzitutto importanza psicologica. Il problema degli organizzatori, per esempio, mi pare vada risolto caso per caso. So che a Potenza va Amadio; per Matera, ho consigliato il giovane Leonardo Sacco; per Taranto cercherò di fare proposte più precise. Intanto mi viene suggerito che, come intervento fattivo per superare la inferiorità in cui si trova il Partito nel Mezzogiorno, la Direzione Centrale dovrebbe dotare qua e là le nostre Consociazioni di altoparlanti, mettendole così in grado di evitare lo sfruttamento o il sabotaggio dei commercianti o degli altri partiti. Anche questa idea mi pare sia da prendere in considerazione. In Abruzzo vorrebbero Campagnoli per un giro di propaganda. Forse può andar bene. Quanto alla prossima convocazione del Comitato per Mezzogiorno a Bari, ho proposto le date del 25 e 26 ottobre o dell'8 e 9 novembre. Però è indispensabile che a Bari si venga con qualcosa di già realizzato, altrimenti ogni riunione sarebbe controproducente.

3) Quanto alla Voce, rinnovandoti il più lusinghiero giudizio circa la linea politica, lo stile e il carattere del giornale, mi permetto di suggerire, come a me è stato suggerito da amici della base, che venga organizzata e lanciata una settimana della Voce Repubblicana, a scopo di incremento della diffusione del giornale, che guadagna terreno sì, ma purtroppo non ancora abbastanza. Inoltre, occorre che il giornale torni a pubblicare gli elenchi della Sottoscrizione Nazionale; che per l'edizione meridionale si faccia quanto è possibile per la pronta realizzazione; che una rubrica periodica documenti le attività neofasciste, gli scandali, le manovre antidemocratiche: una specie di pubblica accusa incessante e documentata. Credo che dobbiamo schierarci in battaglia, per la Repubblica e la democrazia.

Molti cordiali saluti,

Cifarelli 27

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Federazione Regionale Umbro-Sabina
F O L I G N O
Via Cavour - Palazzo Lasaenzi

Foligno, lì 25 novembre 1947

ESPRESSO

ALLE SEGRETERIE DELLE FEDERAZIONI REGIONALI

DEL P.R.I.

LL.SS.

La Direzione del Partito, è impegnata in questi giorni, come è noto, in un'azione estremamente delicata e complessa.

Non può esservi repubblicano del P.R.I. che non veda quali responsabilità e quali conseguenze potrebbero derivare al Partito dalla sua eventuale partecipazione al Governo, nonostante i sani presupposti a cui essa sarebbe ispirata nell'esclusivo interesse del Paese.

In tali condizioni, i repubblicani Umbri ritengono indispensabile che la responsabilità delle decisioni definitive debba essere assunta dal Consiglio Nazionale, affinchè esse siano la risultante effettiva del pensiero e della volontà dei repubblicani d'Italia.

Per questi motivi, e per espresso invito ricevuto dal Congresso Provinciale di Terni, la Federazione Regionale Umbra si rende promotrice della tempestiva convocazione del Consiglio Nazionale del Partito a termini dell'art. 28 dello Statuto approvato dal Congresso di Bologna.

Se, come riteniamo, condividete il nostro pensiero, vi invitiamo a far pervenire, al ricevimento della presente, analoga richiesta alla Direzione del Partito.

Gradiremo assicurazione. Cordiali saluti.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
FEDERAZIONE REGIONALE DELL'UMBRIA

IL SEGRETARIO REGIONALE
(V.Ciangaretti)

N.B.: Se la presente verrà recapitata ad altri che non sia il Segretario Regionale, si prega disporne l'inoltro per espresso a quest'ultimo.

N. 1009

ESPRESSO

Personale

Bari, 5 dicembre 1947

on.avv.Randolfo Pacciardi
R o m a

Egregio amico,

so bene che siete costà bene accorti nel condurre a buon esito le trattative con gli altri due partiti per lo spostamento dell'asse del governo e la formazione del "ministero della lealtà e della pace". Pur tuttavia, ritengo doverso, con riferimento alle deformazioni degli avvenimenti che pullulano sulla stampa, tenendo presenti gli orientamenti e le osservazioni degli amici e dei simpatizzanti quaggiù, esprimere alcuni punti di vista, sinteticamente.

1) Bisogna tener ferma il più possibile la richiesta del Ministero degli Interni o, ancor meglio, l'incapsulamento del Ministero degli Interni in una formazione più vasta, che sia efficiente, ma che consenta di controllare la situazione dell'ordine pubblico e la preparazione delle elezioni politiche.

2) Il Ministero degli Interni o l'altro equivalente suddetto non può che essere riservato al P.R.I.; ma, qualora i saragattiani avessero un loro uomo adeguato, noi dobbiamo non sottovalutare il Ministero della Difesa. Il caso Supino ce ne mostra ancora una volta l'importanza. Ma niente Facchinetti, a qualsiasi costo!

3) Giudico ottime le prese di contatto, fino all'ultimo momento, con Nenni e Togliatti. Bisogna il più possibile svuotare i loro attacchi e dare ad essi la sensazione che si agisce per la democrazia e non contro di loro, o almeno non contro di loro finché non diventano puramente e semplicemente gli uomini di Stalin.

4) Bisogna che siano già pronti alcuni provvedimenti di spicco, contemporanei alla formazione del nuovo governo, quali: lo scioglimento del M.S.I.; la messa in cantiere di una revisione della politica del credito delle piccole e medie industrie del Mezzogiorno; la determinazione almeno approssimata a giorni della data delle elezioni politiche; ecc.

5) Dobbiamo accompagnare la formazione del nuovo governo con un nostro manifesto al Paese, che sia chiaro, specie in relazione alla situazione internazionale. Non vogliamo =bisogna dire in sintesi= né la sorte della Bulgaria né quella della Grecia. E' l'argomento che più fa impressione all'opinione pubblica, la quale =per quanto mi é dato valutare= vede bene questa operazione politica.

6) Sarebbe invece oltremodo negativo il giudizio della parte dell'opinione pubblica su cui noi abbiamo influenza qualora consentissimo l'inclusione dei qualunquisti. Ne sarebbe indebolita enormemente la nostra posizione di fronte al Paese ed alle sinistre. Mi pare ovvio questo rilievo, ma ho letto qualcosa di diverso sulla stampa e ritengo doveroso ribadirlo: taglio netto, chiarissimo, con le destre qualunfasciste e monarchiche. Tanto più che i liberali assumono ormai funzione di destra conservatrice. Trattiamo con i liberali, ma con nessuno al di là dei liberali.

7) Ho qualche diffidenza per il concetto del 'consiglio di presidenza". Sa troppo di C.L.N. o di tripartito. Bisogna avere leve di comando in mano e mandare uomini capaci di farsi valere nel Consiglio dei Ministri. Questa é la vera esigenza in questo momento.

8) Sarà bene ottenere, se possibile, non pochi sottosegretariati, perché servono quali zone di irraggiamento, salva sempre =s'intende= la nostra correttezza repubblicana.

Cordiali saluti,

ESPRESSO

17. dicembre 1947

Onorevole
dott. Ugo La Malfa
Assemblea Costituente
R o m a

Carissimo Ugo,

desidero attirare la tua attenzione sul_ le seguenti questioni:

1) é definitivamente fissata la convocazione del Congresso Regionale Pu_ gliese del P.R.I. pei giorni 27 e 28 corrente. Tu parlerai a Bari domeni_ ca 28, in teatro. Desideriamo che tu faccia un ampio discorso politico, con impostazione e accentuazione meridionalistica e con illustrazione pie_ na del significato dell'attuale orientamento del P.R.I. Tieni presente che il tuo discorso sarà la prima presa di contatto qui con l'opinione pubblica dopo la formazione di questo Ministero De Gasperi.

2) Occorre il tuo intervento perché sia aiutata economicamente questa Federazione Regionale. Noi siamo dell'meno fortunata situazione del P.R.I. in tutta Italia: mancanza di tradizione, mancanza di deputati o uomini di governo repubblicani, ambiente politico e sociale non favorevole... Tutto ciò contribuisce a handicapparci. E' necessario che il Partito ab_ bia per noi un occhio particolare. Non sono riuscito a convincerne Chio_ stergi. Cerca di fare tu qualcosa, data la tua preminente influenza nel_ la Commissione Esecutiva.

3) Sono stato a Matera, ove ho parlato con grande successo. I monarchici sono venuti a dirci che sentono la massima simpatia per l'orientamento del P.R.I.; i democristiani sono venuti a dirmi che si sentivano ormai liberati dall'incubo della collusione con le destre e che già sono in polemica nelle loro file con gli agrari più reazionari. In Lucania alcu_ ni simpatizzanti già ci devono: i dirigenti degli enti economici si rivolgono a noi sia per rivendicazioni locali (per esempio, ottenere l'istituzione della filiale della Banca del Lavoro a Matera), sia per il complesso problema del Mezzogiorno. Tengo a scriverti questo perché mi pare di sentire nell'aria un crescente interesse per il Partito nel settore di opinione pubblica che a noi interessa, onde é che dobbia_ mo batterci con ogni energia nell'opera per il Mezzogiorno.

Per la Lucania é stato deciso di nominare un organizzatore in perso_ na del giovane Leonardo Sacco, già segretario e meridionalista convinto. Ti prego di operare perché tale nomina sia attuata al più presto. Quan_ to alla provincia di Potenza, ci é stato Sommovigo, a spese del Partito. In fondo é la Puglia che sta peggio di tutte le altre regioni. Alla Pu_ glia bisogna pensare, non ti pare?

4) Quanto al famoso Comitato del Mezzogiorno, mi sembra assurdo che si

possa andare al Congresso senza qualche realizzazione al riguardo. Per la pagina meridionale Calvi mi ha detto che bisogna aspettare: per l'opuscolo, Mazzei nulla ha fatto; la Segreteria del Comitato stesso è solo sulla carta... Specie se il Congresso viene rinviato, che ne diresti di una riunione del Comitato stesso, in modo da poterci almeno difendere dalle critiche che ci verranno fatte?

5) Quanto alle automobili. Ho trovato qui un amico che comprerebbe per sé una di tali macchine in modo che, se mal non ho capito, noi potremmo avere quella necessaria a questa Federazione Regionale. Vorrei avere riservatamente e per espresso notizie precise al riguardo da fornire, tenendo presente che si tratta di persone a cui va fatto ogni possibile riguardo. Le macchine, desidero sapere, sono gommate o no? Qual'è il prezzo che facciamo ad un amico che voglia comprare? Quando si può consegnare? Ti prego di notiziarmi al riguardo, d'urgenza.

6) Restiamo in attesa del tuo discorso sul Mezzogiorno prima che la Costituente chiuda. Qui gli amici sono contentissimi della tua prevalente influenza in seno alla Commissione Esecutiva e della particolare tua responsabilità per la Segreteria politica allargata.

Buon lavoro. Cordiali saluti,

Spedizione in abbonamento postale

L'INDICATORE ITALIANO

Supplemento al N. 93 de LA VOCE REPUBBLICANA

28/4

34

Avv. Michele CIFARELLI
Via D'Azeglio 8-Tel: 12010
BARI



STUDIO per la vostra corrispondenza privata

olivetti

macchine per scrivere da ufficio e portatili
macchine telescriventi
macchine addizionatrici a mano ed elettriche
macchine contabili
schedari orizzontali Synthesis

SARTI
COGNAC
LA GRAN MARCA

DIFFONDETE:

LA CRITICA POLITICA — DIRETTA DALL'ON. A. ZUCCARINI — ROMA Via della Pace, 35

L'EDUCAZIONE POLITICA — DIRETTA DALL'ON. L. MAGRINI — MILANO Via Bianca Maria 45

LA VOCE REPUBBLICANA — QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO

LA VOCE DELLA DONNA — RIVISTA DELLA DONNA

LA VOCE SINDACALE — GIORNALE DEI LAVORATORI REPUBBLICANI

L'ALBA REPUBBLICANA — GIORNALE DEI GIOVANI

ROMA - VIA DE' PREFETTI, 8

L'AZIONE REPUBBLICANA

BOLLETTINO MENSILE DELLA DIREZIONE DEL P. R. I.

N. 2 - 19 Aprile 1947 | Supplemento al N. 98 de LA VOCE REPUBBLICANA | Registrato [illegible] 1947 L. 100

LA FUNZIONE DEL P. R. I.
nell'attuale momento storico

L'idea direttiva fondamentale che ci sembra debba unire e animare tutti i Repubblicani del Partito Repubblicano STORICO, il proposito di tutti i Repubblicani del P.R.I. in questo momento decisivo della vita nazionale si esprimono in questi termini:

Il *Partito Repubblicano* deve essere, vuole essere, perchè chiamato dalla storia a questa missione, deve e vuole essere LA FORZA POLITICA ORDINATRICE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA: la forza destinata ad attrarre e a ordinare gli elementi degli ex partiti, degli ex movimenti, degli ex gruppi che hanno operato prima nella lotta contro il fascismo e anche contro la monarchia, poi per programmi politici e sociali simili o assimilabili con il programma del Partito Repubblicano.

Questi partiti, gruppi, movimenti hanno compreso o dovrebbero comprendere o comprenderanno: in primo luogo la necessità di finirla con l'eccessivo numero dei partiti; in secondo luogo, la necessità di riunire, fin dove è possibile, in un sol corpo (usiamo un'espressione mazziniana) elementi diversi e, spesso, nel loro isolamento, disaggregatori; in terzo luogo la necessità di condurre su uno stesso piano di azione e di opere politiche e sociali, forse le quali hanno aspirazioni e programmi, che s'accordano in gran parte con le aspirazioni e il programma del nostro Partito.

LA NECESSITA' DI FINIRLA CON L'ECCESSIVO NUMERO DEI PARTITI E' EVIDENTE. Partito non può chiamarsi una *combinazione* di aspiranti a una «carriera politica»; non può dissimulare e mascherare una *fazione*; non può essere raggruppamento di alcune dozzine di uomini al seguito di un capo; non si regge di una dottrina, da una scuola politica o sociale.

Si comprende che vi sia molti uomini una viva aspirazione all'ingresso alla vita politica, ma non si comprende che tanti aspiranti si facciano promotori di altrettanti partiti. Nel quadro cinque partiti, che si possono chiamare «storici» e cioè il Repubblicano, il Socialista, il democratico cristiano, il liberale, possono svolgere la loro attività tutti coloro i quali hanno inclinazione e vocazione per la politica.

Nel PARTITO LIBERALE può militare chi si sente conservatore o chi crede ancora di preferire alla Repubblica la monarchia; nel partito socialista o comunista possono aggregarsi coloro che sono favorevoli a un regime politico sociale economico accentrato, autoritario; allo Stato imprenditore, produttore, distributore. Il PARTITO DEMOCRISTIANO può essere il partito di coloro che vorrebbero stabilire una preponderante influenza della Chiesa Cattolica nella vita italiana; il PARTITO SOCIALISTA che è stato chiamato «reggaffismo» può essere il partito di coloro che vogliono riforme economiche e sociali, con l'adesione del metodo democratico, e cioè con l'emanazione di leggi e provvedimenti legislativi e con l'attività direttiva e ispettiva dello Stato, poichè anche i *Sovragottisti* sono necessariamente Statalisti e accentratori; il PARTITO REPUBBLICANO può essere il Partito degli Italiani che vogliono un'organica, integrale, razionale trasformazione della vita politica, economica, sociale, morale del Paese, un profondo mutamento del costume; la trasformazione dell'Italia in un paese di grande agricoltura, di industrie di qualità, di attività marinara, di commerci intensi col Mondo, di grande cultura: espansionista per la diffusione del pensiero italiano, delle arti e della scienza italiana.

Ridotto il numero dei partiti sarà possibile il loro schieramento avanti agli occhi degli Italiani, cioè di coloro che sono i giudici delle idee, dei programmi, degli atteggiamenti, dell'azione dei partiti: sarà possibile vedere i *punti ideologici* e programmatici, cioè concreti, si vedranno le linee convergenti e quelle divergenti per le quali si potranno stabilire incontri, e separazioni, intese e anche occasionali alleanze, e civili contrasti.

La funzione del Partito Repubblicano è, oggi, grandissima ed esso deve saperla assumere.

Nessun altro partito può, oggi, coordinare l'azione politica, economica, sociale della democrazia, cioè dei partiti che si possono considerare democratici, vale a dire propugnatori del metodo e del costume democratico per i quali si escludono padronanze o egemonie di uomini e di partiti, per i quali NON DALL'ALTO, cioè da capi e gerarchi, debbono essere date le decisioni, ma dal POPOLO, che deve essere reso sempre più capace (anche e specialmente per l'esercizio) di *governarsi*, di *processare* e di *reclamare* soluzioni economiche e sociali dal POPOLO sentito e compreso. Questa la FUNZIONE del Partito oggi.

SPETTA AI REPUBBLICANI DI COMPRENDERLA E DI SVOLGERLA.

Se non si daranno al grande lavoro NECESSARIO mancheranno al loro DOVERE.

Ordinate copie de La Voce Sindacale del 1° maggio

Le agitazioni sindacali
e il nostro Partito

Al fine di spiegare con chiarezza il pensiero del Partito per l'azione degli amici impegnati nelle organizzazioni sindacali e nelle attuali agitazioni si precisa:

a) che essi debbono far presente in ogni occasione la necessità di non concorrere in nessun modo e a costo di qualunque sacrificio, ad assecondare l'insidiosa azione aggressiva delle forze reazionarie contro lo Stato repubblicano, poichè esso è risultato e frutto della lunga lotta contro quelle forze e del sacrificio specialmente delle classi lavoratrici;

b) che non si deve, da parte di tutti, mai dimenticare che la situazione attuale economica, finanziaria e morale È CONSEGUENZA, chi sa quando, forse non riparabile, del disastro nel quale la monarchia ha trascinato l'Italia;

c) che si deve ammettere, senza esitazione, che la situazione finanziaria di questo momento (che può precipitare in una eccezionale crisi politica) è conseguenza diretta ed immediata della politica dei tre partiti in antagonismo permanente e costante tra essi e nella insufficienza dei sistemi e dei metodi di governo e nella carenza di provvedimenti economici e finanziari veramente efficienti (mancato cambio della moneta, ritardata applicazione della imposta sul patrimonio, disordinata e sconclusionata applicazione della legge sui profitti di regime, e di guerra; mancato tesaurizzamento, mancata perequazione dei tributi ordinari alla reale situazione odierna, etc.);

d) che il Partito, pur condannando apertamente questi errori da esso ripetutamente, quanto inutilmente denunziati fino a costringerlo a lasciare una posizione di rappresentanza nel Governo, che aveva presa per ragioni ideali, non certo con preoccupazione di apprezzabile efficienza, affermò, che, in definitiva, quei Governi sono stati e sono l'espressione, sia pure non felice della volontà popolare che ne ha designati i componenti e quindi mandati al potere; che il P.R.I. ritiene che, nonostante tutti gli errori, i lavoratori debbano aiutare anche questo Governo a superare il tragico momento attuale con i necessari sacrifici, ma esigendo l'immediato inizio di una politica concreta ed energica. Questa deve essere nel campo bancario energicamente negatrice di credito per operazioni di speculazione su merci che determinino l'afflusso delle stesse sul mercato; che attui la falcidia immediata delle infinite spese improduttive, ingiustificate antieconomiche.

Che il P.R.I. ritiene indispensabile una NUOVA SOSTA nelle agitazioni condizionata, per altro a decise e drastiche misure contro coloro che egoisticamente preoccupati solo del loro esclusivo interesse vengono meno all'obbligo di contribuire alla soluzione degli spaventosi problemi che incombono sul Paese.

Il P.R.I. *ricorda infine* ai lavoratori che essi NON DEBBONO MAI confondere i Governi (meglio si dirà i Ministeri) con la Repubblica: i Governi, con la Repubblica, e cioè con la istituzione ai lavoratori sacra per le loro libertà e le loro rivendicazioni. I Governi sono dati e spesso imposti dai Partiti e sono composti di uomini ai quali persone mancare idee, competenza, volontà. La Repubblica è, invece, la costruzione di ordinamenti che assicurano al Popolo, *con la fine delle ostilità intorno alla monarchia*, l'esistenza democratica della nostra Italiana.

SUBITO

cioè senza ritardare un giorno solo e con sollecitudine, i COMITATI DIRETTIVI delle FEDERAZIONI REGIONALI PROVINCIALI CIRCONDARIALI debbono inviare alla Direzione del Partito ELENCHI dei SINDACI, CONSIGLIERI COMUNALI, DEPUTATI PROVINCIALI, AMMINISTRATORI DI ENTI LOCALI perchè si deve organizzare il I CONVEGNO NAZIONALE.

TESSERAMENTO

Si rileva, con vivo rincrescimento, che alcune SEZIONI non hanno provveduto al prelevamento della TESSERA 1947.

La DIREZIONE DEL PARTITO richiama le SEZIONI al compimento del loro dovere e i COMITATI DIRETTIVI DELLE FEDERAZIONI al loro attivo e costante funzionamento.

PROPAGANDA

Non si vuole intendere che la *propaganda* non si fa con i discorsi degli uomini politici!

Molte *Sezioni* continuano a chiedere *alla Direzione* l'intervento dei *deputati* per comizi, inaugurazioni di bandiere e altre esercitazioni.

Si richiamano i *Comitati direttivi* delle FEDERAZIONI e CONSOCIAZIONI a provvedere con *oratori* residenti nelle Regioni alle NECESSITA' LOCALI. Bisogna OBBLIGARE questi amici alla propaganda, all'organizzazione, e far cessare un andazzo assolutamente dannoso. SE NON SI SVILUPPA L'ATTIVITA' DEGLI AMICI DELLE REGIONI IL PARTITO NON POTRA' AFFRONTARE LE GRANDI, PROSSIME SUE BATTAGLIE POLITICHE E SOCIALI.

La crisi del Partito d'Azione

non deve significare la dispersione e la perdita delle forze che furono del Partito Repubblicano. Amici carissimi si quali sembrò necessaria la funzione del Partito d'Azione, e che a quello si aggregarono, sentono oggi il dovere di riprendere il loro posto nelle file del loro vecchio Partito. Le nostre Sezioni accolgano quegli amici ed altri aderenti al Partito d'Azione con animo fraterno.

L'AZIONE REPUBBLICANA

BOLLETTINO MENSILE DELLA DIREZIONE DEL P. R. I.

Nuova serie, N. 2 - 10 Ottobre 1947
Spedizione in abb. postale

Supplemento al N. 236 de
"LA VOCE REPUBBLICANA,,

Abbonamento fino al 31 Dicembre 1947 Lire 100

L'AZIONE REPUBBLICANA

Nel comunicato della direzione del Partito, a conclusione della discussione politica, c'è una parte pubblica e una parte riservata.

Per non indebolire l'appello di concordia che il Presidente del Gruppo doveva rivolgere ai partiti repubblicani della Costituente, fu deciso a maggioranza di non pubblicare la parte finale della dichiarazione. In questa parte finale la direzione del Partito invitava la Commissione Esecutiva a riconvocarla «in caso di necessità», nel caso cioè in cui si presentasse l'opportunità di esaminare altre soluzioni.

Come va correttamente interpretata la dichiarazione del Partito? Noi abbiamo propugnato la costituzione di un Governo che rispondesse a questi requisiti:

1° Una maggioranza stabile;

2° Un indirizzo omogeneo;

3° Un programma minimo ben definito.

4 La partecipazione di tutte le forze repubblicane.

E' evidente che un governo di «unione nazionale» non risponderebbe a questi requisiti, perchè sarebbe il governo — come ha ben detto la «Voce» — di tutti e di nessuno. Esso non avrebbe una maggioranza stabile e quindi non un indirizzo omogeneo. Ogni partito avrebbe «una parte» di influenza nel Governo, divisa a fette come una torta.

Le stesse osservazioni possono farsi per la ricostituzione del «tripartito» più o meno mascherato. E' chiaro che se socialisti, comunisti democristiani andassero al governo in forze equivalenti, noi torneremmo ad avere un governo contraddittorio, un governo immobile, un governo dei bisticci e dei compromessi permanenti.

Un governo di sinistra senza la democrazia cristiana non avrebbe la maggioranza e comunque ripeterebbe gli errori della convivenza dell'attuale governo De Gasperi. L'attuale governo che vivacchia coi voti dei monarchici o dei fascisti non piace a nessuno.

E allora? In linea principale la nostra formula è la sola possibile.

Un accordo tra repubblicani, social democratici e democrazia cristiana costituirebbe la maggioranza stabile del governo, impegnata a risolvere due problemi essenziali: la difesa della Repubblica e la difesa della lira.

Comunisti, socialisti, eventualmente liberali, dovrebbero partecipavi con rappresentanze tali da non influenzare e tanto meno superare le forze della maggioranza.

Nella attuale situazione interna e internazionale questo sarebbe il governo migliore.

1° Perchè condurrebbe senza scosse e col controllo di tutti i repubblicani, il Paese alle elezioni.

2° Perchè assicurerebbe un minimo di concordia repubblicana all'interno.

3° Perchè sarebbe un governo stabile e democratico non inviso certamente colle Nazioni da cui economicamente dipendiamo.

4° Perchè darebbe qualche garanzia all'Unione Sovietica e ai suoi satelliti che noi non intendiamo partecipare a blocchi anti-sovietici.

L'azione del Partito repubblicano doveva essere interpretata come rivolta a questo fine.

Ma nel caso in cui l'appello non fosse stato ascoltato dovevamo non rassegnarci a restare immobili e passivi, mentre le condizioni dell'ordine pubblico si aggravano nel corso delle frazioni, mentre la lira precipita, mentre monarchici e fascisti profittano delle nostre divisioni per minacciare le istituzioni e per influire sull'indirizzo governativo, mentre il giuoco di influenza all'esterno si fa più serrato e compromettente?

Poichè la politica è l'arte del possibile e non la ricerca delle chimere, bisogna prendere atto della situazione qual'è, e dopo aver detto quali sono i nostri desideri, lasciare la responsabilità a chi si è rifiutato di ascoltarci, ma influire nel modo migliore sulle circostanze.

Questo voleva dire la Direzione, fissando di riconvocarsi in caso di necessità.

Il voto di maggioranza alla Camera non ha chiuso le porte a nuovi tentativi.

Il Segretario del Partito ha avuto, durante la discussione delle mozioni di sfiducia, colleghi ufficiosi coi due capi delle correnti esterne: De Gasperi e Togliatti. Dopo le elezioni di Roma, le conversazioni e i contatti continueranno.

Una necessità primordiale è quella di liberare la Democrazia cristiana dal ricatto monarchico. In qual modo lo vedremo.

Dobbiamo fare i conti anche con le resistenze e con le esigenze altrui.

Una bella affermazione in Roma ci darebbe il prestigio necessario per svolgere un'azione più proficua.

Comunque gli amici si rassicurino.

La Direzione non si lascerà dominare dagli avvenimenti e, occorrendo, prenderà, col consenso del Partito, le sue responsabilità.

038/1

Uffici 34

L'AZIONE REPUBBLICANA

BOLLETTINO MENSILE DELLA DIREZIONE DEL P. R. I.

Nuova serie, N. 4 - 16 Dicembre 1947
Spedizione in abb. postale

Supplemento al N. 292 de "LA VOCE REPUBBLICANA,,

Abbonamento fino al 31 Dicembre 1947: Lire 100

Manifesto del Partito

La Direzione ed il Gruppo parlamentare del Partito Repubblicano Italiano hanno indirizzato al Paese il seguente manifesto:

Italiani,

con la rottura del fronte dei partiti, ai quali il popolo italiano il 2 giugno aveva dato la maggioranza dei suffragi, una grave crisi politica e sociale si è abbattuta sul nostro Paese. Da una parte la Democrazia Cristiana si è assunta la responsabilità di governare da sola; dall'altra i partiti di estrema sinistra hanno iniziato una fortissima agitazione nel Parlamento e nel Paese per isolare e rovesciare il « governo di un solo colore ».

Nessuna situazione poteva essere più di questa minacciosa per lo sviluppo democratico della nostra vita nazionale. A nulla sarebbe valsa l'eroica lotta di liberazione, a nulla l'avere scelto libere istituzioni repubblicane, a nulla l'avere iniziato una mirabile opera di ricostruzione, se nel Paese due blocchi contrapposti, nemici l'uno dell'altro, si dovessero impegnare in una lotta di sopraffazione, sicuro preludio di nuove dittature.

Proprio ad impedire una jattura del genere, il Partito Repubblicano italiano si è deciso ad assumere, insieme al Partito Socialista dei Lavoratori italiani, responsabilità di governo. Intervenire finchè si è in tempo, riannodare, nelle condizioni reali nelle quali è oggi possibile operare, i fili dell'unità democratica, distendere gli animi e tranquillizzare gli spiriti, attutire i contrasti, combattere il risorgente fascismo, tutelare la pace e l'indipendenza nazionale, ecco il compito che il Partito si è dato in questo particolare momento.

I Repubblicani non vogliono assistere inerti alla dissoluzione della vita democratica nazionale; non vogliono che si apra la strada a interventi stranieri, che le condizioni stesse della lotta spingano il Partito democratico cristiano verso forze irriducibilmente avverse alla Repubblica e alla democrazia, nostalgiche di un passato di fascismo e di guerra.

L'ideale democratico del Partito, la lunga e gloriosa tradizione di lotta contro la monarchia e la reazione, costituiscono per tutti gli italiani garanzia di imparzialità e obiettività di azione governativa, a tutela e presidio delle prossime elezioni. La ferma fede nei principi di libertà sarà messa a servizio dell'autorità dello Stato e della legalità repubblicana. L'ispirazione mazziniana del Partito, la sua natura di partito e di popolo e per il popolo daranno certezza di costruttiva azione economica e sociale.

Per lunghi anni, nella resistenza e nella lotta contro il fascismo, i Repubblicani sono stati accanto a socialisti e comunisti. Quando la responsabilità di governo è stata assunta dal tripartito, i Repubblicani hanno condotto la loro opposizione nel rispetto della legalità e del metodo democratico.

Nuove e gravi condizioni politiche chiamano oggi il Partito ad assumere responsabilità di governo, che già erano di altri. Che tutti comprendano il leale proposito e che il Paese voglia sorreggerlo col proprio consenso.

Roma, 16 dicembre 1947.

Riunione della Direzione Nazionale

Nei giorni 10, 11 e 12 u.s. si è riunita in Roma e ha svolto i suoi lavori la Direzione del Partito. Ha partecipato all'adunanza il Gruppo parlamentare.

Sono state esaminate la situazione politica e la possibilità della partecipazione del P. R. I. al governo della Repubblica. Ne è uscita la decisione che il manifesto qui riportato illustra. Si è preso inoltre atto delle dimissioni dell'on. Pacciardi (art. 23 dello Statuto del P.R.I.), con la nomina dell'avv. **Edo Amadeo.**

Infine, per sopperire alla direzione della Segreteria politica sino al Congresso Nazionale, è stato nominato un Triumvirato composto degli amici:

Giulio Andrea Belloni.
Giuseppe Chiostergi
Ugo La Malfa.

XX Congresso nazionale

Il C. E. ha deciso di mantenere la data fissata pel Congresso di Napoli (16, 17 e 18 gennaio).

Deleghe

Per deliberazione della Direzione nazionale del Partito, in relazione ai prossimi congressi circondariali, provinciali, regionali e nazionali si ricorda che tutti i delegati ai congressi debbono essere eletti dalle assemblee delle Sezioni e delle Sottosezioni.

Non sono assolutamente ammesse deleghe in bianco anche se richieste dai comitati organizzativi dei singoli congressi o da organi direttivi del Partito di qualsiasi grado.

Le Relazioni pel Congresso Nazionale

La relazione amministrativa non potrà essere, naturalmente, compiuta prima della chiusura dell'anno contabile; e la relazione politica egualmente, in una situazione di così rapido sviluppo non potrà essere completa con anticipo, e così pure quella organizzativa — fondata sull'amministrativa. Non si possono affrettare troppo le cose.

Comunque gli amici volenterosi troveranno nella serie di questi bollettini, oltrechè negli articoli editoriali del quotidiano del Partito, gli elementi per seguire lo sviluppo della situazione politica e dell'azione del Partito in esame. Analogamente per il materiale che possiamo sin da questo momento mettere insieme per l'amministrazione e l'organizzazione. Ma è bene tener presente quanto appresso.

POLITICA. — *Frattanto sin da ora si può osservare, in relazione alla situazione politica: che la Direzione del Partito ha seguito le direttive stabilite dal Congresso di Bologna; di fare del tutto per impedire la jattura della divisione definitiva del paese in due grandi blocchi antagonisti di destra e di sinistra; di fare del tutto per dare la via e la vita a una « terza forza », corrispondente alle idealità del nostro Partito; e ha creduto che fosse venuto il momento di assumere responsabilità gravi, per un tentativo supremo in questo senso. Prima la situazione non pareva matura. Domani sarebbe stato tardi. Forse questa è stata l'unica e l'ultima occasione* e nel offerta.

AMMINISTRAZIONE. — *Nell'attività della Segreteria amministrativa, sono state seguite queste tre direttive:*

1) *ottenere il pagamento delle tessere in anticipo. Senza di questa tutta l'organizzazione centrale del Partito si trova paralizzata per mancanza di fondi. Qualcosa gli giorni dell'On. Chiostergi hanno ottenuto, ma l'anno prossimo bisogna ottenere di più e che il pagamento avvenga intiero e si esaurisca nei primi mesi dell'anno;*

2) *ottenere per la sottoscrizione nazionale l'importo di una giornata di lavoro da ogni iscritto. Circa 50 milioni sono stati così assicurati ma per gli sviluppi del Partito, la cui attività cresce ogni giorno, occorre ben altro; tutti dovranno armarsi dare una loro giornata di lavoro;*

3) *attenere così al centro un minimo di attrezzatura per il disbrigo delle molteplici incombenze a cui un grande partito non può sottrarsi nell'epoca in cui siamo. Anche in questo senso qualche cosa si è potuto conseguire, ma non è che un principio, che dovrà trovare nell'avvenire più ampi sviluppi.*

ORGANIZZAZIONE. — *In relazione, finalmente all'opera organizzativa svolta (ora — ripetiamo — scorrere la collezione dei bollettini del Partito per seguirne passo passo gli svolgimenti e i conseguimenti) non dimenticare mai che il lavoro dell'organizzazione è strettamente legato e subordinato alle possibilità della Segreteria amministrativa. Esso non ha potuto, non potrà peraltro estendersi quanto occorre, se non si applicheranno nell'azione i criteri consolidati del decentramento delle funzioni, del moltiplicarsi delle iniziative e il coordinamento di tutti gli sforzi. Se si considera il punto in cui era il 2 giugno, per non risalire addirittura al momento del Congresso di Roma, pare chiaro che non si è perduto tempo. Solo che alle opere aumentate corrispondono aumentate difficoltà di ordine esterno.*

Ma bisogna superare queste, incrementando ancora, instancabilmente, metodicamente, quelle.

* * *

Tanto può bastare per avere una base di discussione nelle assemblee, tenuto conto delle condizioni eccezionali che si attraversano.

Le Sezioni (e gioco giovane illuminarle in proposito) dovrebbero però preoccuparsi, più che di criticare e di giudicare, come loro diritto, l'operato amministrativo, organizzativo e politico dell'organismo centrale — cosa che faranno in sede di Congresso — di mettere a frutto la loro propria esperienza e i loro propositi e punti di vista, come preparazione per il Congresso.

Attenzione!

Anche di varie Sezioni si segnalano lo sviluppo di un'attività, rispondente a un subbuglio generale di altri partiti, per disgregare la compagine organizzativa del P.R.I., e aggregare nostri elementi a politica non nostra, prendendo il Partito alla base. Si promuovono iniziative apparentemente dettate soltanto da spirito di solidarietà (es., formazione di un comitato provinciale per la difesa della Repubblica e della pace, votazioni di un comune o.d.g. al Prefetto o al Governo, considerazioni per questa o per altra più o meno buona ragione). Poi, nella cronaca regionale di giornali di altri partiti, si riporta la lista che i Repubblicani della tale o della tal'altra località sottoscrivono con elementi di quegli altri partiti nell'azione politica. La cosa non giova al nostro Partito nell'opinione pubblica. Alle volte nulla di questo genere sono anche dei tutto infondate? casi particolari sono stati segnalati alla Direzione del Partito.

Si richiamano pertanto i Segretari politici delle Sezioni e delle Sottosezioni a vigilare perchè non si defletta da una scrupolosa osservanza della linea direttiva che il Partito democraticamente si elegge, e che viene svolta dagli organi responsabili del centro nazionale.

L' A. I. F. A.

Il giorno 28 novembre, per iniziativa dell'Ufficio Centrale per le iniziative economiche, si è costituita in Roma l'Associazione Italiana fra le Fratellanze Agricole, alla quale aderiscono a tutt'oggi oltre cento Fratellanze e alcune Cooperative agricole.

Sono ora in corso di costituzione i primi Consorzi cooperativi provinciali e di zona fra le Fratellanze agricole, i quali hanno il compito di provvedere alle operazioni di carattere commerciale nell'interesse delle Fratellanze.

L'importanza del movimento delle Fratellanze agricole, destinato ad estendere l'influenza del P. R. I. fra i coltivatori della terra, è evidente. Le Fratellanze non vogliono essere soltanto degli enti commerciali che assicurino ai soci, alle migliori condizioni, fertilizzanti e altri prodotti industriali utili ai coltivatori della terra, ma intendono svolgere anche una profonda azione di propaganda morale e sociale. Esse servono, soprattutto a porre in contatto diretto e fraterno gli organi politici del P.R.I. con il ceto agricolo che può facilmente comprendere ed apprezzare la nostra dottrina, ma che più di ogni altro ceto ha bisogno di essere consigliato e diretto nella via del progresso sociale. In perfetta adesione ai principi della vera democrazia l'A.I.F.A. intende farsi interprete al più presto delle esigenze sociali dei coltivatori della terra e proporre alla rappresentanza politica del P. R. I. i voti che saranno espressi dalle Fratellanze sui problemi che le interessano.

A questo fine saranno prossimamente indetti convegni provinciali delle Fratellanze agricole e per ogni provincia sarà eletto un delegato al Convegno nazionale che si riunirà nel prossimo anno.

Se il lavoro di preparazione del futuro Convegno nazionale sarà condotto a termine prima del Congresso Nazionale del P. R. I., i delegati provinciali delle Fratellanze che si troveranno a Napoli per il Congresso, potranno aver fra loro un primo scambio di idee sui compiti dell'Associazione Italiana delle Fratellanze agricole sulla sua organizzazione e sulla sua azione nel campo economico e nel campo politico.

Il Partito nelle Regioni

Foggia 10 novembre. Congresso provinciale delle Sezioni della Provincia di Foggia con la partecipazione di Sommovigo, La Malfa e Cifarelli. In quella occasione Amedeo Sommovigo ha visitato molte Sezioni della Provincia di Foggia.

Napoli 15 novembre. Congresso Provinciale delle Sezioni della Provincia di Napoli. Il Congresso ha trattato questioni di carattere organizzativo e nominato il nuovo Comitato Direttivo provinciale.

Lucca 15-16 novembre. Congresso Provinciale delle Sezioni della Provincia di Lucca. Il Congresso ha discusso ampiamente sulla situazione politica e organizzativa.

Roma 15-18 novembre. Riunione della Direzione del Partito. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti regionali del Gas.

Terni 23 novembre. Congresso Provinciale con la partecipazione di Chiostergi e con deliberazione a favore delle direttive in corso della Direzione Nazionale.

Gorizia 23 novembre. Congresso Regionale delle Sezioni della Venezia Giulia con la partecipazione di Giulio Morpurgo. Il Congresso ha deliberato tra l'altro di far aderire le Sezioni della Venezia Giulia alla Federazione Regionale Friuli-Venezia Giulia di prossima costituzione.

San Giustino (Città di Castello) 23 novembre. Convegno dei Repubblicani della Valle del Tevere.

11 ottobre 1947

Dott. Antonio Calvi
Vice Direttore de L A VOCE REPUBBLICANA
R o m a

Caro Calvi,

anzitutto rinnovati complimenti per la Voce e rinnovata promessa di articoli da parte mia, sebbene non sia facile scrivere articoli politici a distanza.

Ho trovata la persona che può fare bene quale corrispondente da Bari per il nostro quotidiano: si tratta del dott. Pietro De Giosa, fratello del Segretario della Sezione di Bari, iscritto al nostro Partito, residente a Bari, via Dante 380. Egli é giornalista e lavora nella équipe della Gazzetta del Mezzogiorno, dimodoché si trova nelle condizioni da te richieste per poter fornire in tempo notizie. Scrivigli, così potrai metterti con lui direttamente d'accordo.

Ho parlato con Abbate, invitandolo a collaborare ancora alla Voce. Credo che faresti bene a stimolarlo in tal senso.

Anzi, di qui lanciamo l'idea di una Settimana della Voce Repubblicana per l'incremento della diffusione del nostro giornale: bisognerebbe fare le cose in grande e bene, e non soltanto in Romagna.

Spingi Ugo La Malfa a collaborare alla Voce; é notata l'assenza della sua firma da lungo tempo. Egli potrebbe specialmente trattare i riflessi sul Mezzogiorno dell'attuale andazzo della situazione economica generale. Mi pare nulla ciò che subisce il Mezzogiorno per contraccolpo del ritorno all'antico prussi delle sovvenzioni agli industriali del nord, in combutta con le loro miopi maestranze? Non di rilegare esempi celebri di Fortunato e di Dorso. W

Occorre che La Voce istituisca una rubrica sistematica circa le attività neofasciste, le forze di corruzione, gli attentati alla democrazia. Le darei per titolo "A spada tratta". E bisognerà che costituisca un quotidiano atto d'accusa. Le cose vanno male, specie se non si riequilibra il governo. E molti del nostro Gruppo Parlamentare sono in una posizione non di sfiducia o timida o demagogica, che bisognerà smontare con cautela, per evitare frizioni e sorprese.

Notiziami. Arrivederci. Cordiali saluti,

IL SEGRETARIO REGIONALE
(avv. Michele Cifarelli)

Napoli, 24 aprile 1947

Caro Ugo,

viene da te l'amico Avv. DI LAURO. Affido a lui questa lettera semplicemente per aggiungere alle sue argomentazioni e al suo invito, che è fatto unanimamente da tutti gli amici della Consociazione Provinciale napoletana, il mio giudizio che una tua venuta a Napoli per tenere un discorso ai primi di maggio sarebbe molto opportuna. Ciò per varie ragioni: anzitutto perchè è polarizzata l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema economico generale e sul problema della finanza statale e tu sei, nella tua qualità di Presidente della competente Commissione della Costituente, considerato il tecnico ed il politico meglio informato su siffatte questioni.

In secondo luogo perchè qui sono stati molto apprezzati i tuoi articoli comparsi sulla stampa locale (ti ricordo al riguardo la necessità di stringere al massimo i buoni rapporti con Alvaro, attuale Direttore del "Risorgimento") di modo che certamente vi sarebbe affluenza di pubblico indipendentemente dall'orientamento di partito.

In terzo luogo perchè essendo ora giunta al varo la imposta patrimoniale, potresti dire al riguardo qualcosa di molto interessante per tutti i ceti più direttamente preoccupati per tale tributo, tenendo presente in specie che vi è stata qualche speculazione della stampa gialla e quasi gialla nel senso che questa imposta colpirebbe in modo particolare le iniziative e i capitali del Mezzogiorno. In tal senso vi è oggi un articolo del Prof. Gangemi sul "Risorgimento" e vi è stato giorni fa un articolo di Arturo Labriola sul "Roma".

Infine perchè in questi ultimi tempi su Napoli stanno i liberali attraverso manifestazioni varie sia oratorie e sia di stampa. Dòmenica scorsa ha parlato al S. Carlo Lucifero presente Croce. Domenica prossima parla Cassandro pure al S. Carlo. E' stato affisso largamente un manifesto contro l'inflazione ed un altro recante le cifre della situazione ai tempi di Corbino, ambedue per opera dei liberali. Da parte socialista vi è stato un discorso di Saragat e domenica parlerà Nenni, ma ambedue mi pare siano da ritenere generici discorsi di partito.

A Napoli era stato invitato a venire Pacciardi il quale per altro si è dichiarato non disposto, dapprima per le elezioni siciliane, ora per le elezioni a Roma. In ogni caso a me pare che adesso sarebbe più opportuno un tuo discorso, che non uno di Pacciardi da tenere in serbo per un momento di accesa polemica e per la fase di conclusione dei lavori della Costituente e preparazione alla lontana dei comizi elettorali. Ciò perchè Pacciardi è evidentemente un politico più che un economista ed un polimista più che un argomentatore.

./.

Cerca quindi di venire a Napoli.

Io farò di tutto per essere qui per tale data affinchè si possa concludere finalmente la preparazione ed il varo del famoso Segretariato per il Mezzogiorno, se ancora vi è da sperare che esso possa sorgere.

Molti cordiali saluti.

On.le Ugo LA MALFA
Via PO, 37
R O M A

EVENTUALI ACCORDI DEL P.R.I col P.S.L.I.

CONFLUENZA DI AZIONISTI NEL P.R.I.

ACCORDI COL PSLI

090

40

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

SEGRETERIA POLITICA

Prot. N. 1944

ROMA, 6 Agosto 1947

VIA DEI PREFETTI, 46 int. 8
TELEFONO 65.705

Avv. Michele Cifarelli
Via D'Azeglio, 3
B A R I

Caro Cifarelli,

ti avverto che la tua segnalazione sul presidente dell'A.P. è già stata comunicata alla Voce.

Per quanto concerne Marinelli, Pacciardi da tempo ha già fatto i passi opportuni.

Convengo con te -questo è un mio giudizio personale - sull'opportunità dei contatti col P.S.L.I.

Saluti cordiali.

p. LA SEGRETERIA
Franco Rasparchi

18 ottobre 1947

On. avv.
Vincenzo Mazzei
Deputato alla Costituente
R o m a

Caro Vincenzo,

rispondo alla tua lettera del 15 settembre scorso, completando le notizie che già ebbi a darti in parte a voce costà.

1) Per quanto riguarda la designazione/di una donna repubblicana di Puglia da mettere in lista per il Consiglio Nazionale dell'UDI, debbo confessarti che ho fatto molte ricerche nell'ambiente barese, che é quello che conosco, senza poter prendere una giusta decisione. Invero qui l'elemento migliore é la prof. Andreina Coen, che già fa parte dell'Esecutivo Regionale, ed é donna intelligente, colta, equilibrata ed anche coraggiosa. Però gli impegni che ha, professionali e famigliari, non la mettono in grado di muoversi adeguatamente, dimodoché temo che possa rimanere solo come nome in detto Consiglio Nazionale dell'UDI. Alle riunioni di esso potrà invece partecipare l'altra nostra amica, prof. Inesa Grippo, che già é partita per il Congresso. E' un'antifascista di sicura fede; viene dal Partito d'Azione; é colta; é di garbo ed anche simpatica. Però non garantisco che faccia adeguata resistenza alla demagogia socialcomunista in seno all'UDI. Questo é il punto debole, che lealmente chiarisco; per il resto andrebbe benissimo.

2) Per Armino e la situazione azionista di Calabria, provvedo subito mediante una lettera. Ma a Napoli andrò soltanto ai primi di novembre. A parte gli impegni, che ho, professionali e di partito, la situazione per me si fa sempre più grave, difronte al crescente costo dei biglietti ferroviari e di tutta la vita. Come muoversi senza denaro?

3) Quanto al Comitato per il Mezzogiorno, preso atto delle assicurazioni di Ugo che qualcosa si sta facendo seriamente per le automobili e per la realizzazione del programma fissato a Reggio Calabria, sarei d'avviso sia accettabile la data di convocazione a Bari per l'8 e 9 novembre. E' però indispensabile che, se si deve dare valorizzazione propagandistica a detta riunione in Puglia, io abbia la certezza che ci siate tutti in modo da fare un piano al riguardo, e che da Roma sia mandato un certo aiuto (per esempio, ventimila lire) a titolo di prestito, alla Consociazione di Terra di Bari, che attualmente é stremata.

4) Quanto al Congresso dei postelegrafonici, notevole successo ha ottenuto a Lecce l'amico Giorgio Trisolini, che viene con l'amico De Leo, nostro simpatizzante. Facilmente ci saranno, per Bari, l'amico Ravagli e l'ottimo Avolos, già azionista e forse pronto a iscriversi tra noi.

5) I risultati delle elezioni di Roma e tutta la situazione generale consigliano di fare seriamente il blocco repubblicano-socialista. E farlo ora, e accreditarlo nel mese fino alle elezioni. E bisogna, con garbo

e con energia, darsi da fare per riequilibrare il Governo. Ho qui parlato con Andreoni, che proporrebbe addirittura un blocco locale tra il nostro Partito e il P.S.I.. Ciò non mi pare possibile. Ma gli ho detto che bisogna agire prontamente e seriamente sul piano nazionale. Potrebbe la situazione interna ed internazionale essere più grave della presente e dare più della presente una indicazione chiara?

Spero di essere a Roma per i primi di novembre.

Arrivederci. Cordiali saluti,

IL SEGRETARIO REGIONALE
(avv.Michele Cifarelli)

Bari, 18 ottobre 1947

On. avv. Randolfo Pacciardi
R o m a

Illustre amico,

la Consociazione Provinciale di Foggia ha fissato per il 26 ottobre il Congresso Provinciale. Si tratta di una zona dove, dopo molte esitazioni e molta pigrizia, esiste attualmente una certa volontà di far sul serio. Bisogna perciò dare tutto il possibile aiuto per la riuscita della ripresa politica e organizzativa colà.

Io sono portavoce degli amici di Foggia per rivolgerti l'invito di presenziare detto Congresso o inviare altro autorevole rappresentante della Direzione Centrale, che dia risalto politico notevole al nostro Congresso. Quello stesso giorno, 26 ottobre, sarà inaugurato a Castelnuovo Dauno un busto in onore del nostro Luigi Zuppetta. E' stato invitato quale oratore ufficiale il nostro Della Seta. Ti prego di intervenire perché accetti e non manchi.

E' stato qui Simoncini a tenere una serie di discorsi, che sono benissimo riusciti. Ho potuto con lui constatare che esiste un rinnovato fervore nella Consociazione Salentina, giacché a Lecce é tornato a reggere il Partito l'amico Giorgio Trisolini, che é persona molto equilibrata e molto ben considerata in loco. Con l'amico Trisolini ci siamo intesi benissimo su molte questioni e quindi un'eventuale tua venuta in Puglia potrebb'essere utilizzata anche per una corsa a Lecce, giacché colà non sei mai stato. Anche a Taranto la situazione mi pare sia migliorata, dato che ora colà risiede il nostro amico Sandulli, che é persona stimatissima, equilibrata, infaticabile e devota al Partito.

Quanto al Comitato di Coordinamento per il Mezzogiorno, non debbo nascere il pericolo che sia giudicato una istituzione inefficace e dia frutti di scoraggiamento, ove qualcosa non venga realizzata. In particolare, sono in possesso di notizie da parte di Ugo La Malfa circa le famose automobili e v'é la sua proposta di tenere qui la riunione prossima il 9 novembre perché per tale data, egli mi scrive, qualcosa sarà stato fatto. Non avrei alcunché in contrario, ma solo vorrei pregare la Direzione Centrale di venire incontro a questa Consociazione di Bari con una sovvenzione, anche minima, a titolo di prestito. Così si potrebbe superare una certa stanchezza che qui si verifica, per un complesso di ragioni; stanchezza aggravata dall'enorme costo economico di qualsiasi manifestazione di propaganda nel momento attuale, specie per un Partito, come il P.R.I., che non ha fondi segreti. Ma proprio questa esperienza, che stiamo vivendo, di enormi spese e di inaridimento delle normali fonti individuali dei nostri iscritti, rende più che mai attuale la proposta già da me fatta a suo tempo, che l'Ufficio iniziative

economiche del Partito imposti il problema dei fondi su ben altre basi che non le sottoscrizioni e la vendita delle cartoline-ritratto di Mazzini.

Nel quadro della situazione del Mezzogiorno, pur ringraziando te e tutti gli amici dell'Esecutivo per la pronta considerazione della richiesta del Comitato pel Mezzogiorno in pro delle Consociazioni di Potenza e di Matera, debbo prospettare un'altra possibilità, che mi pare di essenziale importanza. Il giovane amico Leonardo Sacco, di Matera, capace e combattivo, meridionalista convinto, potrebbe era dedicarsi assiduamente e durevolmente alla organizzazione del Partito in Lucania. E' senza dubbio la persona più adatta a fare ciò, perché é del posto, perché ha del mordente, perché é un entusiasta. So che é in preparazione l'invio di un organizzatore da Roma a Potenza: perché non si manda altrove (per esempio a Taranto) detto organizzatore, e si affida invece tale incarico all'amico Sacco? Io ne ho scritto alla Segreteria Organizzativa, ma ritengo che sia essenziale il tuo intervento. Specie perché da Roma non ci si rende conto delle cose e non si valutano esattamente gli uomini. Per esempio, io dovetti accettare la proposta di Chiostergi che le 50.000 lire di aiuto a Matera venissero spedite per metà in danaro e metà in materiale di propaganda. Ma che poi si siano mandate più di 3000 cartoline-ritratto di Mazzini ad una Consociazione per la quale il problema essenziale é di creare le Sezioni nei vari Comuni, di tenere i collegamenti, di pagare i fitti dei locali, ecc. mi pare non opportuno. A Bari io portai cento di quelle cartoline: la Sezione non le ha vendute tutte ancora. Ed in occasione del comizio Simoncini, sono state offerte in vendita, ma il pubblico ne ha comprate pochissime: forse perché in maggioranza costituito dai comunisti che vengono a riempire i nostri teatri, non appena si pronunzia la parola comunismo o il nome di Togliatti scattano in piedi come marionette ad applaudire a casaccio, stupidamente. Nella valutazione del materiale di propaganda bisogna sempre tener presente che qui siamo in condizioni ben diverse dalle Marche e dalla Romagna.

Un accenno infine al problema politico, salvo l'invio di più dettagliata relazione. E' qui stato l'on. Andreoni del P.S.L.I. I comunisti gli hanno fatta una ignobile cagnara, controproducente nell'opinione pubblica non solo pei comunisti, ma per tutte le forze democratiche. Mentre qui imperversa il M.S.I. e può tenere sconci discorsi neofascisti l'avv. Ambrosini, mi pare si renda più urgente che mai la concentrazione coi saragattiani e con le forze della sinistra democratica. Andreoni é favorevolissimo in tal senso e addirittura proporrebbe accordi locali. Gli ho risposto che non si tratta di accordi locali, ma di contributi locali alla risoluzione di problemi nazionali. A Roma bisogna discuterlo ed agire.

Cordiali saluti,

45

Bari, 18 ottobre 1947

On. dott. Ugo La Malfa
Assemblea Costituente
R o m a

Carissimo Ugo,

sono in possesso della tua lettera del 15 corr. e ti ringrazio delle notizie che mi dai. Ribadisco che é essenziale il conseguimento di un qualche risultato pratico, economico, organizzativo del Comitato per il Mezzogiorno, se non si vuole un afflosciamento generale. Le difficoltà, specie nell'Italia Meridionale, sono enormi nel momento attuale, e tu lo sai. Però vi é sempre una certa vitalità di fondo nel Partito, dimodochè si assiste talvolta a stupefacenti riprese. Tale é il caso di Lecce, ove sono stato con Simoncini giorni fa; tale può essere il caso di Foggia, ove é indetto il congresso provinciale per il 26 ottobre; e di Taranto, ove finalmente é al lavoro il nostro ottimo Sandulli, colà trasferitosi da Roma.

A Lecce insistono moltissimo per una tua visita ed un tuo discorso; a Foggia desiderano amici di fama nazionale per dare spicco al loro ~~congresso~~ provinciale. Ho invitato Pacciardi; invitote: bisognerebbe che almeno uno di voi fosse presente. Io sarò colà il 26 detto.

Quanto alla data per il Comitato di Coordinamento, mi pare che possiamo essere d'accordo per sabato 8 e domenica 9 novembre p.v. Bisognerà darmi, tramite la Segreteria Organizzativa, assicurazione tempestiva e definitiva, sicché io possa predisporre una pubblica manifestazione che dia risalto a detta riunione e manifestazioni di propaganda per i deputati che ad essa interverranno, in altri centri della Puglia. Alla riunione di Bari parteciperanno i rappresentanti delle Consociazioni Provinciali pugliesi, i segretari delle sezioni delle cinque città capoluoghi di provincia: e ciò per dare entusiasmo, moto e vita.

Però ti pregherei vivamente di fare mandare, anche a titolo di prestito, a questa Federazione o alla Consociazione di Bari, una somma, non importa se limitata, affinché essa ci aiuti tutti quanti qui ad affrontare le spese per detta riunione, spese che, stante la generale fiacchezza, gravano sempre sugli stessi amici. Ed ora siamo esauriti per lo sforzo fatto per la venuta di Simoncini....

Ma il problema economico del Partito non si risolve con le sottoscrizioni o col materiale di propaganda, come vorrebbe Chiostergi. Bisogna affrontare serie iniziative economiche: come avremo altrimenti le forze per la campagna elettorale politica del 1948?

Condivido il tuo giudizio circa i risultati di Roma. Essi rendono più urgente la concentrazione repubblicano-socialista, tra noi e i saragattiani, che ora bisogna fare, e nei prossimi mesi accreditare nel Paese. Ma non é facile far capire questo a certi nostri deputati..... Cordialmente,

088/2

46

Accordi con gli azionisti a Matera

Trieste, settembre 1947

Sezione del P.R.I.: Polemica sulla fusione col P. d'A.

Bari, 13.3.1947

Onorevole
Ferruccio Parri
Roma

Caro Parri,

ti ringrazio vivissimamente ancora una volta per essere venuto a Bari a commemorare Mazzini domenica scorsa. Purtroppo, per precedenti impegni già in precedenza altra volta rimandati, non son potuto rimanere a Bari per riceverti ed ascoltare il tuo discorso. Né poi son potuto tornare presto da Matera perché nel pomeriggio di domenica si é colà svolta una proficua riunione, al termine della quale alcuni ottimi elementi di provenienza azionista sono entrati ufficialmente nel P.R.I. ed é stato creato un comitato per la riorganizzazione del P.R.I. nel Materano, di cui ben tre ex azionisti fanno parte (prof. Vito Scandiffio, Marino Di Donna e Leonardo Sacco). Comprendi quindi l'utilità della mia protratta sosta a Matera e vorrai scusarmi se non son rientrato in tempo a Bari.

Qui é stata grandissima l'impressione suscitata dal tuo discorso ed i commenti sono stati oltremodo favorevoli. Credo che l'organizzazione sia andata abbastanza bene: avrai notato che il prof. Bartolo é persona su cui, specie da questo punto di vista, si può fare serio assegnamento.

Quanto al Segretariato per il Mezzogiorno, non ho alcuna ulteriore notizia; suppongo che sarà argomento da discutere nella prossima riunione della Direzione Centrale, convocata per il 30 marzo. Ne parleremo accuratamente prima. Io conto di essere costà tra non molti giorni, con due obbiettivi: partecipare allo sforzo che una delegazione barese farà presso i gruppi parlamentari della Costituente allo scopo di adeguatamente sostenere l'unità regionale della Puglia; chiarire definitivamente la mia posizione nei confronti del Ministero del Lavoro, mediante un colloquio col Ministro Romita, che già conosco, ma al quale ti pregherò di presentarmi. Ciò perché non posso indefinitamente far fronte a questa divisione delle mie forze tra Napoli e Bari e non vorrei d'altra parte che il sacrificio fin qui fatto per sottrarre gli amici di Napoli all'imperversante burocrazia riuscisse poi vano.

Molti saluti cordiali,

Napoli, 15 marzo 1947

Caro Gianfranchi,

ho ricevuto la tua lettera contenente esaurienti precisazioni circa varie mie richieste e te ne ringrazio.

In attesa di parlare costà sui vari argomenti che ora interessano, desidero attirare la tua attenzione sui seguenti punti:

1°) sono stato a Pisticci ed ho anche parlato ai nostri iscritti nella sede del locale Circolo Repubblicano "Giovanni Bovio". La situazione colà è tuttaltro che semplice, sia perchè vi è notevole ed impaziente tenzione per le sorti ancora non definite dell'avv.Bruni e dei suoi compagni di sventura, sia per il protrarsi degli attriti locali, dai quali di recente è scaturito un nuovo delitto, cioè la uccisione di un tale, che pare sia un comunista, per opera del figlio di uno dell'avversa sponda, pare provocato dai canti e dalle grida di un gruppo di sinistra, una sera.

Ti raccomando perciò vivamente di voler sollecitare lo amico Pacciardi affinchè con la sua autorità sospinga i difensori in Cassazione del Processo Bruni, onde non manchi la loro pronta diligenza per la risoluzione, che si spera favorevole, del processo nel suo attuale stadio innanzi al Supremo Collegio.

Ti prego altresì di voler fare inviare un maggior numero di copie de "La Voce Repubblicana" e di una certa quantità di materiale di propaganda, semplice e adatta ad uomini del Mezzogiorno, agli amici di Pisticci. Colà vi è un repubblicano, l'avv.Pastore, alla testa dell'Amministrazione Comunale, colà sono innegabili le radici e le larghe possibilità del nostro Partito; colà è quindi necessario che non manchi il costante interessamente degli uomini del Centro. Io sono riuscito a varare l'accordo con gli azionisti a Matera e il loro conseguente ingresso nel P.R.I. E' stato costituito un Comitato provvisorio per la riorganizzazione della Consociazione Provinciale materana, composto dagli amici prof. Contillo, Eustachio Montemurro, Marino Di Donna, Leonardo Sacco e Prof. Vitto Scandiffio. Questi tre ultimi provengono, attraverso la Concentrazione Democratica Repubblicana, dal Partito di Azione e sono persone quotate e di gran fede.

Il Prof. Scandiffio, in particolare, è Consigliere Comunale a Matera e cultore di studi letterari e storici, oltre che buon propagandista: ho segnalato già il suo nome a Fatoli, consenziente a ciò tutti gli amici di laggiù, quale corrispondente da Matera de "La Voce Repubblicana". Ora, questo Comitato si occuperà certamente prima di tutto della situazione di Pisticci, ove uno sbandamento verso il comunismo potrebbe avvenire qualora mancasse il nostro interessamento come Partito, assiduo ed efficiente. Perciò è necessario che da Roma

./.

la Direzione Centrale, con corrispondenze su "La Voce", con l'invio di materiale e magari di qualche fondo e sopratutto curando attivamente l processura a carico dell'avv. Bruni, faccia sentire la sua pronta e pr murosa vigilanza.

In Lucania vi sono notevoli possibilità di sviluppo per il Partito Repubblicano purchè si sappia agire e si abbiano ~~dei~~ mezzi a disposizione. Come vedi qui il discorso si connette a quello della b se economica per il Segretariato pel Mezzogiorno e di ciò riparleremo.

2°) per l'unità regionale pugliese è in preparazione la venuta a Roma di una commissione rappresentativa dell'opinione pubblica più illuminata di Bari e degli altri Centri per far presente alla Costituente, tramite i vari gruppi parlamentari, la necessità di evitare in qualsiasi modo che una simile sciocchezza, quale sarebbe la tripartizione o la bipartizione della Puglia, venga approvata dall'Assemblea.

La mia e nostra preghiera è che anzitutto la Direzione Centrale del P.R. ci appoggi o almeno, in ogni caso, non prenda iniziative le quali potrebbero compromettere la questione, prima di averci sentiti e di aver studiato un serio memoriale che è ormai preparato sulla questione ed in corso di stampa.

3°) ad un nostro ottimo iscritto, infaticabile collaboratore, colonna del Comitato finanziario Regionale pugliese, è stata fatta una ingiustizia per effetto della quale si trova sprovvisto di un locale adeguato alle necessità del suo laboratorio artigiano. Si tratta ora di rimediare per altra via. Sarebbe utile al nostro amico, che si chiama Pietro Gualano, ottenere in locazione o sub-locazione uno dei quattro locali di cui dispone a Bari la Società di Navigazione "Adriatica": sono locali siti al pianterreno del centralissimo Palazzo S.Ferdinando, Via Vittorio Veneto. La Società Adriatica ha altri locali, dei quali regolarmente usufruisce per i suoi uffici, mentre quelli in questione erano un tempo utilizzati per gli sportelli dei viaggiatori, ed ora, essendo sprovvista di navi la Società, sono da tempo chiusi e inutili.

Al nostro amico Gualano interesserebbe ottenere uno dei tali quattro locali; mentre gli altri tre, rimanendo a disposizione della società, le consentirebbe in pieno di essere attrezzata per le esigenze future. Si tratta quindi di operare presso la Società Adriatica; essa fa capo alla FINMARE cioè al gruppo I.R.I. di cui è a Capo l'On. Paratore. Se dal Centro si trovasse modo di far pervenire una parola alla sede di Bari dell'Adriatica, il lecito e modesto desiderio del nostro amico Gualano potrebbe essere accontentato ed egli potrebbe riprendere la sua attività, dar lavoro ad una ventina di operaie, giacchè egli aveva una delle migliori sartorie femminili di Bari e, conseguentemente, potrebbe più largamente di quanto oggi non faccia, dare un appoggio economico e pratico al nostro partito. Tu comprendi che non disturberei te nè gli amici di Roma se questa segnalazione non mi stesse proprio a cuore e se non fossi in grado di dichiarare, come invece faccio, che si tratta di cosa ben possibile e pienamente giusta.

./.

Ti raccomando quindi vivamente di cercare in tutti i modi di venire incontro alla esigenza innanzi esposta, e ciò non soltanto con una di quelle lettere, più o meno calorose, a cui di solito (e lo so per esperienza diretta, risalente al tempo in cui ero Segretario organizzativo nazionale del Partito d'Azione) si fa ricorso costà per evadere in un certo qual modo le richieste della periferia.

Attendo tue notizie al riguardo. Grazie. Molti saluti cordiali.

Prof. GIANFRANCHI
Direzione Centrale P.R.I.
Via dei Prefetti, 46
R O M A

Napoli, 3 Giugno 1947

Carissimo Amico,

appena tornato in sede, sento il dovere di ringraziarti vivamente per le tante cortesie costà usatemi.

La giornata passata a Palmi, che spero sia per essere giovevole per il nostro Partito, non sarà da me dimenticata.

Ti prego di trasmettere le espressioni della mia viva simpatia e la mia viva raccomandazione che politicamente mi decidano ai cari azionisti dr[redacted]

A tutti gli amici repubblicani di costà il mio cordiale saluto.

Nella speranza che ci si riveda, abbiti l'assicurazione della mia buona amicizia.

Dott. Guglielmo ROMEO
Partito Repubblicano Italiano
Sezione di
P A L M I

088/1

52

All'amico Cifarelli Michele

membro della Direzione del P.R.I.

I sottoscritti, costituitisi in Comitato promotore con la preventiva adesione di N° 50 iscritti su N° 90 tesserati, reputando le trattative per la fusione con il partito d'azione dannosa alla continuità della fisionomia del P.R.I. in queste terre, desiderano rimanere integri nel loro vecchio partito, il quale proprio in queste terre può svolgere un'opera proficua di pacificazione unita alla difesa dell'italianità che un ibrido connubio con altre forze eterogenee possono compromettere.-

I sottoscritti sono a conoscenza che l'Esecutivo Centrale del P.R.I. ha approvato la fusione ritenendo questa un'unanime desiderio dei mazziniani giuliani e giudicandola, come molti di noi in un primo tempo, benefica alla causa, ti preghiamo di renderti interprete nella prima riunione della direzione del partito, del nostro desiderio.-

Chiediamo alla direzione di riesaminare il problema inviando sul posto una delegazione o comunque ci assicuri che nel caso che alcuni amici volessero formare il P.R.I. d'azione, di riconoscere noi quale sezione del P.R.I. in base alle disposizioni statutarie che desideriamo vengano rispettate, dichiarandoci fin da questo momento pronti a ricorrere al Congresso.

Ti assicuriamo che siamo mossi dal solo attaccamento al nostro partito ed alla sorte delle nostre terre e siamo certi di trovare in te un valido appoggio.-

Ti salutiamo fraternamente.-

Il Comitato promotore:

Orlini Demetrio

Premru Oscar

Clocchiatti Alvito

Belcastro Ernesto

Pinsson Giordano

Trieste, 20 settembre 1947

24/1 087 089/1

L'AZIONE REPUBBLICANA

BOLLETTINO MENSILE DELLA DIREZIONE DEL P.R.I.

N. 2 - 19 Aprile 1947 | Supplemento al N. 68 de LA VOCE REPUBBLICANA | Abbonamento fino al 31 Dicembre 1947 L. 100

LA FUNZIONE DEL P. R. I.
nell'attuale momento storico

L'ora direttiva fondamentale che ci sembra debba unire e animare tutti i Repubblicani del Partito Repubblicano STORICO, il proposito di tutti i Repubblicani del P.R.I. in questo momento decisivo della vita nazionale si esprimono in questi termini:

Il Partito Repubblicano deve essere, vuole essere, perchè chiamato dalla storia a questa missione, deve e vuole essere LA FORZA POLITICA ORDINATRICE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA: la forza destinata ad attrarre e a ordinare gli elementi degli ex partiti, degli ex movimenti, degli ex gruppi che hanno operato prima nella lotta contro il fascismo e anche contro la monarchia, poi per programmi politici e sociali simili o assimilabili con il programma del Partito Repubblicano.

Questi partiti, gruppi movimenti hanno compreso o dovrebbero comprendere o comprenderanno: in primo luogo la necessità di finirla con l'eccessivo numero dei partiti; in secondo luogo, la necessità di risalire, fin dove è possibile, in un sol corpo (usiamo un'espressione mazziniana) elementi dispersi e, spesso, nel loro isolamento, disgregatori; in terzo luogo la necessità di condurre su uno stesso piano di azione e di opere politiche e sociali, forze le quali hanno aspirazioni e programmi, che s'accordano in gran parte con le aspirazioni e il programma del nostro Partito.

LA NECESSITA' DI FINIRLA CON L'ECCESSIVO NUMERO DEI PARTITI E' EVIDENTE. Partito non può chiamarsi una coalizione di aspiranti a una o cariche politiche; non può dissolversi e mantenere una fazione; non può essere raggruppamento di alcune diecine di uomini al seguito di un capo non al seguito di una dottrina, di una scuola politica sociale.

Si comprende che vi sia in molti uomini una viva superazione all'ingresso alla vita politica, ma non si comprende che tanti superbi si facciano promotori di affrettati partiti. Nei quattro cinque partiti, che si possono chiamare storici e cioè il Repubblicano, il Socialista, il democratico cristiano, il liberale, possono avvenire le loro attività tutti coloro i quali hanno inclinazione e vocazione per la politica.

Nel PARTITO LIBERALE può militare chi si sente conservatore o chi crede ancora di perdere alla Repubblica la monarchia; nel partito socialista o comunista possono aggregarsi coloro che sono fervorosi a un regime politico sociale economico accentrato, autoritario; allo Stato imprenditore, produttore, distributore. Il PARTITO DEMOCRISTIANO può essere il partito di coloro che vorrebbero stabilire una preponderante influenza della Chiesa Cattolica nella vita italiana; il PARTITO SOCIALISTA che è stato chiamato scorporativo può essere il partito di coloro che vogliono riforme economiche e sociali, con l'adozione del metodo democratico, e cioè con l'emanazione di leggi e provvedimenti legislativi e con l'attività direttiva e ispettiva dello Stato, poichè anche i Scorporativi sono accentratori; il PARTITO REPUBBLICANO può essere il Partito degli Italiani che vogliono un'organica, integrale, razionale trasformazione della vita politica, economica, sociale, morale del Paese, un profondo mutamento del costume; la trasformazione dell'Italia in un paese di grande agricoltura, di industrie di qualità, di attività marinara, di commerci intensi col Mondo, di grande cultura: espansionista per la diffusione del pensiero italiano, delle arti e della scienza italiana.

Ridotto il numero dei partiti sarà possibile il loro schieramento avanti agli occhi degli Italiani, cioè di coloro che sono i giudici delle idee, dei programmi, degli atteggiamenti, dell'azione dei partiti: sarà possibile vedere i partiti ideologici e programmatici, cioè concreti, si vedranno le linee convergenti e quelle divergenti per le quali si potranno stabilire incontri, e accordi, intese e anche occasionali alleanze, o civili contratti.

La funzione del Partito Repubblicano è, oggi, grandiosa: ed esso deve saperla assumere.

Nessun altro partito può, oggi, coordinare l'azione politica, economica, sociale della democrazia, cioè dei partiti che si possono considerare democratici, vale a dire propugnatori del metodo e del contenuto democratico per i quali si escludono padronanze o egemonie di uomini e di partiti, per i quali NON DALL'ALTO, cioè da capi e gerarchi, debbono essere date le decisioni, ma dal POPOLO, che deve essere reso sempre più capace (anche e specialmente per l'esercizio) di governarsi, di promuovere e di reclamare soluzioni economiche e sociali dal POPOLO tenuto e compreso. Questa la FUNZIONE del Partito oggi.

SPETTA AI REPUBBLICANI DI COMPRENDERLA E DI SVOLGERLA.

Se non si daranno al grande lavoro NECESSARIO manifesteranno al loro DOVERE.

Ordinate copie de La Voce Sindacale del 1° maggio

Le agitazioni sindacali
e il nostro Partito

Al fine di spiegare con chiarezza il pensiero del Partito per l'azione degli amici impegnati nelle organizzazioni sindacali e nelle attuali agitazioni si precisa:

a) che essi debbono far presente in ogni occasione la necessità di non esasperare in nessun modo, e a costo di qualunque sacrificio, ad assecondare l'insidiosa azione aggressiva delle forze reazionarie contro lo Stato repubblicano, poichè esso è risultato e frutto della lotta fatta contro quelle forze e del sacrificio specialmente delle classi lavoratrici;

b) che non si deve, da parte di tutti, mai dimenticare, che la situazione attuale economica, finanziaria e morale E' CONSEGUENZA, chi sa quando, terminerà, riparabile, del disastro nel quale la monarchia ha trascinato l'Italia;

c) che si deve ammettere, senza esitazione, che la situazione finanziaria di questo momento (che può precipitare in una eccezionale crisi politica) è conseguenza diretta ed immediata della politica dei tre partiti in antagonismo permanente e costante fra essi e nella insufficienza dei sistemi, e dei metodi di governo e nella carenza di provvedimenti economici e finanziari veramente efficienti (mancata cambio della moneta, ritardata applicazione della imposta sul patrimonio, discordinata e sconclusionata applicazione della legge sui profitti di regime, e di guerra; mancato adeguamento, mancata perequazione dei tributi ordinari alla reale situazione odierna, etc.);

d) che il Partito, pur condannando aspramente questi errori da esso ripetutamente, quanto inutilmente denunciati fino a costringerlo a lasciare una posizione di rappresentanza nel Governo, che aveva presa per ragioni ideali, non cerchi con preoccupazione di apprezzabile efficienza, affermi, che, in definitiva, quei Governi sono stati e sono l'espressione, sia pure con le deficienze della volontà popolare che ne ha designati i componenti - cattedi succedati al potere; che il P.R.I. ritiene che, nonostante tutti gli errori, i lavoratori debbano sentire anche questo. Governo a superare il tragico momento attuale con i sacrifici, ma esigendo l'immediato inizio di una politica convinta ed energica. Questa deve essere nel campo finanziario energicamente restrittiva di credito per operazioni di speculazione su merci che determini l'afflusso delle stesse sul mercato; che attui la falcidia immediata delle infinite spese improduttive, ingiustificate e antieconomiche.

Che il P.R.I. ritiene indispensabile una NUOVA SOSTA nelle agitazioni condizionata, per altro a decise e drastiche misure contro coloro che egoisticamente preoccupati solo del loro esclusivo interesse vengono meno all'obbligo di contribuire alla soluzione degli spaventosi problemi che incombono sul Paese.

Il P.R.I. ricorda infine ai lavoratori che essi NON DEBBONO MAI confondere i Governi (meglio si dirà i Ministeri) con la Repubblica: i Governi, con la Repubblica; e cioè con la istituzione ai lavoratori sacra per le loro libertà e le loro rivendicazioni. I Governi sono dati e aperto imposti dai Partiti e sono composti di uomini ai quali possono mancare idee, competenze, volontà. La Repubblica è, invece, la costruzione di ordinamenti che assicurano al Popolo, con la fine delle ricorrenti istanze alla monarchia, l'esistenza democratica della società italiana.

SUBITO cioè senza ritardare un giorno solo, e con sollecitudine, i COMITATI DIRETTIVI delle FEDERAZIONI REGIONALI PROVINCIALI CIRCONDARIALI debbono inviare alla Direzione del Partito ELENCHI dei SINDACI, CONSIGLIERI COMUNALI, DEPUTATI PROVINCIALI, AMMINISTRATORI DI ENTI LOCALI perchè si deve organizzare il I CONVEGNO NAZIONALE.

TESSERAMENTO

Si rileva, con vivo rincrescimento, che alcune SEZIONI non hanno provveduto al pagamento della TESSERA 1947.

La DIREZIONE DEL PARTITO richiama le SEZIONI al compimento del loro dovere e i COMITATI DIRETTIVI DELLE FEDERAZIONI al loro attivo e costante funzionamento.

La crisi del Partito d'Azione

non deve significare la dispersione e la perdita delle forze che furono del Partito Repubblicano. Amici carissimi ai quali sembrò necessario la fusione del Partito d'Azione, e che a quello si aggregarono, sentono oggi il dovere di riprendere il loro posto nelle file del loro vecchio Partito. Le nostre Sezioni accolgano quegli amici ed altri aderenti al Partito d'Azione con animo fraterno.

PROPAGANDA

Non si vuole intendere che la *propaganda* non si fa con i discorsi degli uomini politici!

Molte *Sezioni* continuano a chiedere alla *Direzione* l'intervento dei *deputati* per comizi, inaugurazioni di bandiere e altre esercitazioni.

Si richiamano i *Comitati direttivi* delle FEDERAZIONI e CONSOCIAZIONI a provvedere con *oratori* residenti nelle Regioni alle NECESSITA' LOCALI. Bisogna OBBLIGARE questi amici alla propaganda, all'organizzazione, e far cessare un andazzo assolutamente dannoso.

SE NON SI SVILUPPA L'ATTIVITA' DEGLI AMICI DELLE REGIONI IL PARTITO NON POTRA' AFFRONTARE LE GRANDI, PROSSIME SUE BATTAGLIE POLITICHE E SOCIALI.

AZIONE REPUBBLICANA Nuova Serie n. 2
10 ottobre 1947 (p-1)

DIREZIONE NAZIONALE

Riunione della Direzione nei giorni 27, 28, 29 settembre 1947

L'adunanza è stata presieduta dall'On. Chiostergi.

Erano assenti dalla *Direzione*: Conti, La Malfa, Mazzoni, Pacci, Zoppi; dal *Gruppo Parlamentare*: De Mercurio, Perrone, Spalliccl, Bonfantini, Magrassi.

Erano relatori: per la Situazione politica, Parri ed Facchinetti; per il movimento dei Gruppi di Azione Sociale, Pasquini; per l'azione nella Confederazione Generale del Lavoro, Enrico Parri.

Sono state prese le seguenti deliberazioni:

1) *Situazione di Trieste.* — La Direzione del Partito, presa in esame la situazione del P. R. I. in Trieste, conferma le decisioni che ha preso l'Esecutivo in senso favorevole alla fusione col Partito d'Azione Triestino.

Delega una commissione composta dagli amici Simonini, Morpurgo, Pretti, affinchè, per mezzo di contatti diretti con gli amici di Trieste, concreti definitivamente nell'ambito della dottrina e della disciplina del P. R. I. la effettiva fusione dei due movimenti repubblicani, nell'intento di superare ogni residua difficoltà che ancora sussistesse.

2) *Questioni del Friuli.* — Esaminata la richiesta di riconoscimento della Federazione Regionale Friulana, pervenuta da parte dell'Esecutivo Friulano del P.R.I. la Direzione assentiva a maggioranza (un voto contrario) la proposta Simonini di approvare in via di massima la costituzione della Federazione Regionale Friulana e di dar mandato all'Esecutivo perchè provveda all'a definitiva deliberazione ed alla costituzione, d'intesa con la Federazione Regionale Veneta e con l'esecutivo di Udine.

3) *Contro un inqualificabile tentativo* ha approvato all'unanimità il seguente o. d. g. Bolloni:

«La Direzione, presa in considerazione la clamorosa campagna di stampa che tende alla denigrazione del Partito attraverso la diffamazione di alcuni suoi esponenti, ed esaminati i dati, esprime la sua sdegnosa protesta contro l'inqualificabile tentativo e manifesta la sua fraterna solidarietà verso gli amici così ingiustamente e direttamente attaccati».

4) *Organizzazione Alta Italia.* — O. d. g. Pretti Simonini approvato all'unanimità:

«La Direzione del Partito, esaminata la progettata costituzione di un Centro di Coordinamento organizzativo per l'Italia settentrionale, esprime parere favorevole in linea di massima alla costituzione di tale organo, il quale però, avendo scopi puramente organizzativi, dovrà essere costituito tra le Federazioni regionali limitrofe per tramite delle Segreterie regionali delle singole Federazioni. Il Comitato Coordinatore, con sede a Milano, sarà composto dai segretari regionali o dai loro delegati e sarà presieduto da un membro del Comitato Esecutivo Nazionale del P. R. I.».

5) *Mozione ufficiale per la questione del Governo.* — Dopo sommario scambio di vedute, è approvata all'unanimità la seguente mozione:

«*La Direzione del P.R.I. e il Gruppo Parlamentare riuniti in Roma, sulle relazioni del Segretario del Partito e del Presidente del Gruppo sulla situazione politica, rilevano che: giustamente e comprensibilmente il Partito Repubblicano mise in guardia la Democrazia Cristiana contro le tentazioni di un atteggiamento che la sottraesse dalla altre forze repubblicane e la esponesse alla pressione di elementi reazionari ed anti-repubblicani nel periodo di regime provvisorio che caratterizza il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica.*

Le conseguenze di questo esperimento sono state, in ogni campo sfavorevoli alla rinascita del Paese e al consolidamento delle nuove istituzioni. Nella politica interna le forze reazionarie, monarchiche e fasciste, mostrano velleità di riscossa, mentre la rottura della unità repubblicana diventa a responsabilità collettiva del tripartito, ha aperto un periodo di agitazioni incomposte, durante le quali gli obbiettivi meramente politici hanno spesso sopraverchiato la legittima esistenza economiche delle classi diseredate.

Nel settore economico e finanziario sono stati fatti passi ulteriori verso il precipizio dell'inflazione, che va combattuta con mezzi di estrema energia, mentre l'inadeguatezza dell'unico dell'entrate va attribuita fra l'altro, alla fondamentale sfiducia in un governo instabile, incapace di assicurare la pace civica e la pace sociale.

In queste condizioni, il Partito Repubblicano ritiene che sia necessario richiamare tutti i partiti di Democrazia al senso della loro responsabilità. La divisione del Paese in due blocchi, nell'attuale situazione di contrasto internazionale, conduce fatalmente a tragiche conclusioni mentre la creazione di una nuova legalità costituzionale, la necessità della ricostruzione, il naturale sorgere della libertà domandano richiedono unione, tranquillità, collaborazione volenterosa e disciplina nazionale.

Il Partito Repubblicano ritiene che sia possibile, anche nelle attuali circostanze, la creazione di un governo a maggioranza stabile e sicura, impegnato in un programma intesa ad alleviare il disagio profondo delle classi più colpite dalle conseguenze della disfatta e ad impedire, per la salvezza della lira, senza sconvolgere la iniziativa privata, un regime severo di austerità nazionale e di lavoro, preparando nel la legalità repubblicana la lenta ricostruzione del popolo; e chiede per l'attuazione di questo programma l'appoggio e la collaborazione di tutti i partiti repubblicani, nessuno escluso.

La Direzione dà mandato al Gruppo Parlamentare di svolgere la sua azione in questa direttiva».

6) *Convocazione della Direzione.* — Proposta Simonini, approvata all'unanimità:

«La Direzione del Partito è convocata dalla Commissione Esecutiva subito dopo le elezioni amministrative di Roma e comunque appena si presenta la necessità di riesaminare il problema di una eventuale partecipazione al Governo».

È bene ricordare in proposito che, a parte l'esame politico della situazione, in una precedente riunione, la Direzione stessa aveva deciso che «eventuali trattative per la partecipazione al governo e per la conseguente designazione di ministri e sottosegretari debbono essere svolte esclusivamente dal Presidente del Gruppo parlamentare e dal Segretario del Partito, in seguito a mandato ricevuto dal Gruppo e dalla Direzione, ... ecc.». Il cui ordine, in caso di contrasto, deve prevalere. (13.14 maggio 1947).

7) *Proposta Simonini* approvata all'unanimità. — «La Direzione Nazionale del G.A.S., i rappresentanti dei G.A.S. nella Commissione Esecutiva e nella Direzione del Partito e l'amico Enrico Parri procedono nella prossima riunione della Direzione il tema d'una mozione per la politica sindacale».

8) *Proposta Simonini* approvata all'unanimità: «Il C. E., dopo aver invitato i membri della Direzione e del Gruppo Parlamentare a fare le proposte che stimano opportune per la compilazione d'un programma di governo del P.R.I., provveda a compilare ed a presentare tempestivamente alla Direzione ed al Gruppo il progetto di tale programma».

9) *Proposta Simonini* approvata all'unanimità: il C.E., dopo aver raccolto i pareri e i suggerimenti dei membri della Direzione e del Gruppo, proporti tempestivamente un piano che contenga le opportune disposizioni generali e particolari per la compilazione e la presentazione delle liste dei candidati del P.R.I.

10) *O. d. g. Morpurgo Simonini* approvato all'unanimità: «La Direzione del P.R.I., riunita nei giorni 27, 28 e 29 settembre '47, udita la relazione dei rappresentanti del G.A.S., approva l'operato del Comitato G.A.S., ed in particolare la recente dichiarazione della corrente sindacale repubblicana fatta in occasione delle agitazioni a carattere politico in questi ultimi tempi.

Prese atto della impossibilità materiale prospettata dai rappresentanti dei G.A.S., la Direzione invita il C.E. del Partito a stanziare, appena possibile, i fondi necessari per trovare i rappresentanti femminili e giovanili in seno alla C.G.I.L., tenuto conto che la mancata nomina pregiudicherebbe gravemente l'attività del Partito nel campo sindacale».

Si delibera di assumere l'impegno di stanziare per un periodo di tre mesi la somma di L. 2'000 mensili per la rappresentanza giovanile e femminile presso la C.G.I.L.

11) Si esprime in via di massima parere favorevole al progetto d'una edizione meridionale della «Voce» e d'una successiva edizione marchigiano-romagnola e si dà mandato all'amministrazione del giornale di esaminare le possibilità di pratica realizzazione.

12) Si approva all'unanimità la *proposta Bolloni* che la Direzione inizi una energiche straordinaria di fondi per la lotta amministrativa di Roma; si dà mandato al C.E. di determinare la misura della sottoscrizione, d'intesa col Comitato elettorale romano.

ARTICOLO DI M. CIFARELLI

Articolo: "Il governo"
Corriere reg. di Puglia

...TA DEL MEZZOGIORNO

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, SABATO 27 DICEMBRE 1947

Telef. Direzione 13134 Contabilità e Rivendite 13141 — Pubblicità. Per ogni millim.: Commerciali L. 80 — Finanziari Necrologie L. 80 Cronaca 100 — Soc. per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Via Vittorio Veneto 62 p. p. - Tel. 13048

Abbonamenti: Un anno L. 3400 - Semestr. L. 1800 (comp. La Gazzetta del Lunedì) - L. 10 la copia ed 4 pp. L. 15

...A UNA VIVACE ...A POLITICA

...di - Aspra battaglia in campo sinda... ...le delle forze liberali e democratiche

...tà la nuova Costituzione

...alcuni dicono già raggiunto, sembra debba attuarsi attraverso una fusione fra liberali e qualunquisti dissidenti, ed è probabile che la soluzione si orienti verso il blocco nazionale. L'on. Nitti è fautore di una concentrazione quanto più larga sia possibile di forze liberali e democratiche, che potrebbero dar luogo a quel terzo partito che dovrebbe costituire la terza forza equilibratrice che sinora non è stato possibile organizzare a causa della polverizzazione dei vari partiti democratici.

Al riguardo l'on. Lucifero ha dichiarato: «Siamo tutti animati dalla ferma volontà di costituire quel blocco nazionale delle forze liberali e democratiche che possa assicurare all'Italia il progresso nella libertà, nell'ordine e con la garanzia degli istituti democratici. E per noi liberali questa realizzazione risponde ad una precisa direttiva del nostro 4° Congresso nazionale, oltre che alla interpretazione di un desiderio universalmente sentito perché rispondente ad una reale necessità. Per il resto le indiscrezioni giornalistiche, forse perchè indiscrete, dimostrano che altri sanno molto di più di quello che so io o forse dicono di più perchè sanno di meno. Ad ogni modo penso che queste non rose che fioriranno perchè debbono fiorire».

Da parte di taluni esponenti del P.S.I. si sta accentuando la pressione per la formazione del blocco elettorale social-comunista che dovrebbe assumere la denominazione di «blocco della libertà, della pace e del lavoro». Ma fra gli stessi socialisti i pareri sono discordi.

...kos ha costituito ...overno ribelle greco

...agna? - Drastici provvedimenti ad ...tito comunista verrebbe messo fuo... ...ora battaglia a nord di Giannina

ATENE, 26 dicembre.

...dal quartier generale del capo ...erale Markos, informano che ...no ribelle di cui è capo lo ...fanno parte vari «leaders» ...ità in vista del partito comu...

...l'Unione Sovietica e con le democrazie slave dei Balcani e dell'Europa centrale, oltre che con gli altri popoli democratici. Si aforzerà, inoltre, di allacciare relazioni democratiche con tutti questi Governi».

Il Governo greco ha immediatamente informato del fatto la segreteria generale dell'Onu, a Lake Success, mentre i rappresentanti diplomatici americano e britannico ad Atene sono stati informati di tale passo. In una comunicazione alla stampa il vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri greco, Tsaldaris, ha dichiarato che pregherà la commissione balcanica dell'Onu di presentare formalmente la questione alle Nazioni Unite.

Si apprende intanto che la polizia greca ha tratto in arresto 250 comunisti sotto la accusa di essere membri della organizzazione comunista di difesa. L'arresto di altri comunisti è considerato probabile in quanto è convinzione della polizia che i comunisti residenti in Atene costituiscano la «quinta colonna» del Governo Markos. Il Ministero dell'Interno ha reso noto che le confessioni fatte da tre persone arrestate hanno permesso di scoprire una vasta organizzazione il cui obiettivo principale era di assassinare personalità politiche. La prima vittima designata era Stylianos Gonatas, capo del partito liberale. Tutti gli appartenenti all'organizzazione (un centinaio) sono stati arrestati. Il Governo greco ha poi deciso di epurare la amministrazione statale di tutti gli elementi comunisti. Dal canto suo il Ministro della Giustizia sta studiando un progetto di legge che rimetterebbe in vigore la legge eccezionale promulgata a suo tempo da Venizelos in base alla quale il partito comunista verrebbe messo fuori legge e tutte le associazioni e organizzazioni «antinazionali» verrebbero disciolte. Si attende il ritorno da Washington del generale William Livesay, capo della missione americana in Grecia, che dovrebbe riportare le decisioni prese dal suo Governo nell'eventualità che il «Governo ribelle» del generale Markos fosse riconosciuto dall'URSS e dagli Stati satelliti balcanici. Si apprende infine che il Ministro della Guerra Stratos è partito in aereo per la zona di frontiera dove la guerriglia si sta riaccendendo. Infatti si ha notizia da Giannina che i ribelli hanno attaccato la città con colpi di mortaio e di artiglieria. Gli attaccanti sono stati però respinti dalle truppe governative.

Da Salonicco si apprende che il Governo ha deciso di sospendere per un mese la libertà personale per tutti i cittadini sospetti di attività comunista. Tale misura è stata presa in seguito alla scoperta di un vasto complotto comunista che aveva per obiettivo l'assassinio di personalità politiche e militari.

Secondo informazioni provenienti da Belgrado, il Governo di Atene avrebbe chiesto alla Jugoslavia di consentire il passaggio attraverso il suo territorio di truppe governative greche per attaccare i ribelli alle spalle. Il Governo di Belgrado avrebbe respinto la richiesta.

Da Londra si apprende che il Governo britannico ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Parigi si apprende che il Governo francese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Washington si apprende che il Governo americano ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Mosca si apprende che il Governo sovietico ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Belgrado si apprende che il Governo jugoslavo ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Sofia si apprende che il Governo bulgaro ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Tirana si apprende che il Governo albanese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Bucarest si apprende che il Governo rumeno ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Budapest si apprende che il Governo ungherese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Praga si apprende che il Governo cecoslovacco ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Varsavia si apprende che il Governo polacco ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Helsinki si apprende che il Governo finlandese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Stoccolma si apprende che il Governo svedese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Oslo si apprende che il Governo norvegese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Copenaghen si apprende che il Governo danese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Reykjavik si apprende che il Governo islandese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Dublino si apprende che il Governo irlandese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Londra si apprende che il Governo britannico ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Parigi si apprende che il Governo francese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Washington si apprende che il Governo americano ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Mosca si apprende che il Governo sovietico ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Belgrado si apprende che il Governo jugoslavo ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Sofia si apprende che il Governo bulgaro ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Tirana si apprende che il Governo albanese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Bucarest si apprende che il Governo rumeno ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Budapest si apprende che il Governo ungherese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Praga si apprende che il Governo cecoslovacco ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Varsavia si apprende che il Governo polacco ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Helsinki si apprende che il Governo finlandese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Stoccolma si apprende che il Governo svedese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Oslo si apprende che il Governo norvegese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Copenaghen si apprende che il Governo danese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Reykjavik si apprende che il Governo islandese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Da Dublino si apprende che il Governo irlandese ha deciso di sospendere la consegna di armi alla Grecia, in attesa che l'ONU prenda una decisione definitiva sulla questione greca.

Il Ministro d'Italia a Stoccolma assassinato da un pazzo

Il Belardi Ricci era stato promosso Ambasciatore e avrebbe dovuto raggiungere Santiago del Cile

Stoccolma, 26 dicembre.

Ieri mattina il Ministro d'Italia a Stoccolma, Belardi Ricci, mentre faceva colazione nella sede della Legazione, veniva avvertito che un cittadino italiano desiderava parlargli con urgenza. Appena al cospetto del Ministro, il visitatore lo assaliva con un coltello uccidendolo. L'assassino è stato arrestato.

Successivamente si apprendeva che l'uccisore, tale Giuseppe Capocci, è un pazzo che vive da due anni rinchiuso in un manicomio dal quale, in occasione del Natale, aveva avuto il permesso di allontanarsi per 12 o 24 ore. Alle ore 16 egli si era presentato, insieme con la moglie, nella sede della Legazione e aveva chiesto di conferire col Ministro che in quel momento si trovava in una sala attigua dove aveva raccolto il personale della Legazione per il pranzo natalizio. Saputo che un italiano desiderava parlargli il Ministro lasciata la compagnia, si avviava nella stanza dove intanto il Capocci era ad attenderlo. Qui giunto il pazzo gli dichiarava di essere l'inventore di una specie di forbici a doppia vale e di volergliele mostrare. Traeva difatti di tasca l'utensile, lo apriva e, presentando al Ministro la doppia forbice, gli chiedeva quale delle sue due parti egli preferisse. Accortosi di aver a che fare con un uomo che non era in pieno possesso delle sue facoltà mentali, Belardi Ricci rispondeva scherzosamente: «Questa» e ne indicava una. In quello stesso istante, con moto improvviso e fulmineo, il pazzo gli si lanciava contro e lo colpiva al petto con la punta del suo strumento. Ciò provocava un certo trambusto che dava al primo segretario della Legazione, sig. Cittadini Cesi, il quale era con gli altri rimasto nella sala da pranzo, l'immediata sensazione che qualche cosa fuori dell'ordinario stava succedendo. Accorreva quindi sul luogo e visto il Ministro coperto di sangue ed il pazzo brandire ancora le forbici gli si gettava addosso riuscendo a strappargli l'arma di mano. Nella colluttazione però egli rimaneva ferito alla faccia. Tanto il Capocci quanto la moglie sono stati arrestati.

Vivissima è l'impressione suscitata a Stoccolma dal brutale assassinio perchè il Ministro Belardi Ricci era molto noto. Il Ministro degli Esteri di Svezia ha inviato al Ministro Sforza il seguente telegramma di condoglianze: «In occasione del terribile e tragico incidente, di cui il Ministro d'Italia a Stoccolma è stato vittima, tengo ad esprimerle, sig. Ministro, il nostro più profondo cordoglio. Il Ministro Belardi Ricci ha saputo guadagnarsi, durante il suo soggiorno a Stoccolma, per la sua personalità e per le sue eminenti qualità personali, il rispetto e la simpatia viva di tutti quelli che hanno avuto il privilegio di entrare in rapporti di famigliarità con lui». Il Ministro degli Esteri Sforza ha così risposto: «Grazie per le vostre condoglianze che dimostrano quanto il Governo svedese apprezzasse le alte qualità morali del Ministro Belardi Ricci».

Alberto Belardi Ricci, che era nato a Torino nel 1892, aveva raggiunto Stoccolma nel 1945 donde avrebbe dovuto ripartire per Santiago del Cile ove era stato destinato quale Ambasciatore d'Italia.

Sanguinosa guerriglia in Palestina

Colonne volanti arabe attaccano convogli e treni

Gerusalemme, 26 dic.

Nella zona di Tel Aviv, che era ritornata ad essere calma, sono comparse oggi colonne volanti arabe provviste di mitragliatrici, bombe a mano e fucili che hanno tentato di porre il blocco alla città intercettando i convogli dei rifornimenti. Altre aggressioni a convogli sono state registrate nei pressi di Gerusalemme. Durante un attacco lanciato dagli arabi contro due convogli ebrei sono rimasti uccisi cinque ebrei ed altri sono stati feriti. D'altro canto la Haganah ha annunciato di avere inflitto perdite agli arabi nel corso di contrattacchi e di mantenere le comunicazioni stradali nonostante gli attacchi di molestia incessantemente condotti dagli arabi. La regione più in fermento continua ad essere quella fra Tel Aviv e Giaffa dove la guerriglia fra ebrei ed arabi continua ad imperversare.

Nelle ultime 24 ore sono state registrate parecchie decine di vittime. Secondi tra arabi ed ebrei sono stati registrati anche a Tiberiade, sulle rive del Mar di Galilea. Intanto colonne arabe scendono periodicamente dai monti per attaccare convogli e treni al fine di procurarsi rifornimenti per il loro esercito di guerriglieri. Una colonna ha svaligiato dodici vagoni di un treno proveniente da Haifa e un'altra quattro camion carichi di tessuti. Questi ultimi tuttavia sono stati recuperati dalla polizia.

Risulta che il tragico bilancio è di 7 morti (3 arabi e 4 ebrei) e 24 feriti (15 ebrei e 9 arabi). A Gerusalemme sono rimasti uccisi 2 ebrei, un arabo e un armeno. A Tel Aviv sono stati uccisi due soldati britannici.

Spaventoso epilogo di una gita natalizia

Un'autocorriera precipita in un fiume - Ventuno morti e ventinove feriti

MILANO, 26 dicembre.

Una grave disgrazia stradale si è verificata sulla via che conduce da Magreglio a Canzo (provincia di Como). Una autocorriera gremita di sciatori reduci da una gita natalizia sui campi di neve del Monte San Primo era appena uscita da Magreglio e stava percorrendo un tratto di strada in forte pendenza, quando all'improvviso subiva la rottura dei freni. Mentre l'autista dava l'allarme ai viaggiatori con alte grida, la pesante vettura sbandava paurosamente e precipitava dalla spallata di un ponte sul fiume Lambro. Delle 52 persone, che viaggiavano sull'autocorriera soltanto due sono rimaste illese, mentre i morti ascendono a 21, tra cui l'autista, e i feriti a 29. I cadaveri sono stati trasportati a Civenna e si sta tuttora procedendo alla identificazione dei morti alcuni dei quali sono stati trovati sprovvisti di documenti. La maggior parte delle vittime sono di Milano.

Il Governo

Ora che l'Assemblea Costituente, dopo l'appassionato dibattito degli scorsi giorni, ha dato il voto di fiducia al quinto Ministero De Gasperi, può essere utile fare alcune considerazioni sul nuovo governo, la cui formazione sarà forse giudicata in avvenire come un avvenimento molto importante.

Rottasi nel giugno scorso l'unione dei tre partiti di massa che, pur con mille deficienze, sembrava potesse reggere il Paese fino alle elezioni, si è avuto in Italia un triste periodo di diffuse agitazioni e di rudi urti politici. E i partiti di centro-sinistra, il P.R.I. e il P.S.L.I., cessati i torbidi compromessi a tutto spiano del Tripartito e conseguentemente, la funzione indispensabile, che si erano assunta, di opposizione democratica, avente lo scopo di inalveare l'evitabile e l'inevitabile scontento popolare, in modo che non sfociasse nelle nostalgie neofasciste o nel sovversivismo istituzionale, hanno dovuto, pensosi del Paese, rivedere il proprio atteggiamento in seno allo schieramento politico. Si può essere dolenti per tale frattura; ci si può domandare se essa sia derivata più dall'eccessiva pesantezza degli urti e delle insidie reciproche tra i partiti di massa o dalle ripercussioni interne dei crescenti contrasti internazionali; il fatto è che il Paese è andato slittando sempre più in questi mesi verso una tragica situazione di blocchi rigidamente contrapposti, foriera di guerra civile. Da una parte, un governo sostenuto e influenzato da una ristrettissima maggioranza parlamentare anche costituita da torbidi movimenti di destra; dall'altra, l'opposizione capeggiata dal Partito Comunista, deciso a utilizzare tutte le ragioni di scontento politico o sociale, di disagio economico, di amarezza del Paese per combattere senza limiti il Governo e senza esclusione di colpi. Nel Paese una crescente apprensione; davanti agli occhi di molti il torbido e pericoloso spauracchio dell'anticomunismo; tentati molti altri dal pessimismo nel vedere riapparire preoccupanti situazioni dell'altro dopoguerra. Gravi gli errori e le grettezze di parte e le compromissioni del governo, specie perchè influenzato, dalle destre... e nel Paese un imperversare di scandalose nesoluzioni, un pullulare di movimenti neofascisti e lo scoraggiamento diffuso, o la esasperazione addirittura, di quanti veramente hanno fede nella libertà.

Si è tentato di stabilire una rinnovata armonia tra il governo De Gasperi e i socialcomunisti. I tentativi del Partito Repubblicano per conseguire una generale tregua e formare un governo in cui tutte le forze democratiche e repubblicane fossero rappresentate sono stati insistenti, tenaci, appassionati. Non essendo riuscito ciò, non si poteva indulgere al facilonesco, avventato, delittuoso sistema del «tanto peggio tanto meglio». Come abbandonare il Paese, fino alle elezioni, e a Costituente chiusa, ad un governo monocolore, premuto da nazionalisti e neofascisti, rigido e unilaterale per la ristrettezza stessa dei propri consensi oltre che per l'insistenza e la virulenza degli attacchi dell'opposizione?

Il nuovo Governo è frutto sia della comprensione — ne

volontà di costituire quel blocco nazionale delle forze liberali e democratiche che possa assicurare all'Italia il progresso nella libertà, nell'ordine e con la garanzia degli istituti democratici. E per noi liberali questa realizzazione della formazione del blocco elettorale social-comunista che dovrebbe assumere la denominazione di «blocco della libertà, della pace e del lavoro». Ma fra gli stessi socialisti i pareri sono discordi.

...os ha costituito ...overno ribelle greco

...gna? - Drastici provvedimenti ad ...to comunista verrebbe messo fuo... ...ra battaglia a nord di Giannina

ATENE, 26 dicembre.

...l quartier generale del capo ...ale Markos, informano che ...ribelle di cui è capo lo ...anno parte vari «leaders» ...à in vista del partito comu...

...l'Unione Sovietica e con le democrazie slave dei Balcani ...dell'Europa centrale, oltre che con gli altri popoli democratici. Si sforzerà, inoltre, di allacciare relazioni democratiche con tutti questi Governi».

Il Governo greco ha immediatamente informato del fatto la segreteria generale dell'Onu, a Lake Success, mentre i rappresentanti diplomatici americano e britannico ad Atene sono stati informati di tale passo. In una comunicazione alla stampa il vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri greco, Tsaldaris, ha dichiarato che pregherà la commissione balcanica dell'Onu di presentare formalmente la questione all'Assemblea Nazioni Unite.

Si apprende intanto che la polizia greca ha tratto in arresto 250 comunisti sotto la accusa di essere membri della organizzazione comunista di difesa. L'arresto di altri comunisti è considerato probabile in quanto è convinzione della polizia che i comunisti residenti in Atene costituiscano la «quinta colonna» del Governo Markos. Il Ministero dell'Interno ha reso noto che le confessioni fatte da tre persone arrestate hanno permesso di scoprire una vasta organizzazione il cui obiettivo principale era di assassinare personalità politiche. La prima vittima designata era Stylianos Gonatas, capo del partito liberale. Tutti gli appartenenti all'organizzazione (un centinaio) sono stati arrestati. Il Governo greco ha poi deciso di epurare la amministrazione statale di tutti gli elementi comunisti. Dal canto suo il Ministro della Giustizia sta studiando un progetto di legge che rimetterebbe in vigore la legge eccezionale promulgata a suo tempo da Venizelos in base alla quale il partito comunista verrebbe messo fuori legge e tutte le associazioni e organizzazioni «antinazionali» verrebbero disciolte. Si attende il ritorno da Washington del generale William Livesay, capo della missione americana in Grecia, che dovrebbe riportare le decisioni prese dal suo Governo nell'eventualità che il «Governo ribelle» del generale Markos fosse riconosciuto dall'URSS e dagli Stati satelliti balcanici. Si apprende infine che il Ministro della Guerra Stratos è partito in aereo per la zona di frontiera dove la guerriglia si sta riaccendendo. Infatti si ha notizia da Giannina che 2000 partigiani, con l'appoggio di artiglieria di campagna, hanno attaccato ieri Konitza a nord di Giannina, in Epiro. La guarnigione governativa di Konitza, disponendo soltanto di armi a corta gittata, si è trovata praticamente impotente, ma l'aviazione si è adoperata per neutralizzare le batterie dei partigiani. Questi occupano il ponte di Burazani che domina la strada statale ove dovevano passare i rinforzi governativi per Konitza. Questa offensiva dei partigiani è una ripetizione di quella già sferrata nel luglio scorso, quando già si parlava della formazione di un governo ribelle in Grecia.

Per quanto riguarda la reazione estera alla costituzione del governo ribelle si ha da Washington che in quegli ambienti governativi si afferma che la formazione del «Governo della montagna» fa sorgere alcuni obblighi da parte degli Stati membri dell'O.N.U. e giustifica l'immediata applicazione dell'art. 51 della Carta dell'O.N.U. in base al quale, nell'attesa che il Consiglio di Sicurezza possa adottare misure, altre di carattere difensivo debbono essere prese immediatamente dagli Stati interessati. L'avvenimento viene ampiamente commentato dalla stampa americana. Il *New York Times* ritiene che si tratti di una «manovra russo-comunista di importanza capitale che rischia di fare della Grecia una nuova Spagna». Secondo il giornale essa porta due conseguenze certe: da una parte un inevitabile aumento degli aiuti americani alla Grecia, dall'altra uno scacco per l'autorità dell'O.N.U. Il giornale ritiene che le Nazioni Unite debbano, «anche a costo di trovarsi di fronte al veto sovietico al Consiglio di Sicurezza», prendere le misure effettive, sia attraverso la «Piccola Assemblea» che in sede di Assemblea Generale.

La stessa tesi è sostenuta dal prof. Nihat Erim, portavoce abituale del Governo turco. Secondo Erim, il fatto rivela l'aggravarsi della crisi greca destinata a diventare ancora più acuta qualora la URSS e gli Stati satelliti riconoscessero il Governo dei ribelli. «Se ciò avvenisse — scrive Erim — verrebbe a determinarsi una situazione simile a quella della guerra spagnola, situazione in cui i Governi che avranno riconosciuto Markos apertamente lo aiuteranno, mentre appoggeranno il Governo greco gli Stati Uniti e i Paesi democratici. Occorre infatti ricordare che l'Assemblea dell'O.N.U. raccomandò appunto di aiutare il Governo greco. La guerra di Spagna si ripeterà sotto i nostri occhi dopo il fallimento della conferenza di Londra».

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che la Gran Bretagna riconosce soltanto il Governo democratico e legale greco che ha sede in Atene.

NATALIZI

...'e imparziale fra i ...e dividono il mondo

...viluppo verso il bene o il ...sale è incalcolabile, le cui conseguenze sono imprevedibili». Ha poi rilevato che tutto il mondo è ancora lontano dalla vera pace e scennando alla divisione del mondo in due blocchi, ha detto: «La nostra posizione tra i due campi opposti è scevra di ogni preconcetto, di ogni preferenza verso l'uno o l'altro blocco di Nazioni, come è aliena da qualsiasi considerazione di ordine generale temporale. Essere con Cristo o contro Cristo: è tutta la questione. Voi ben comprenderete perciò quanto ci riesca doloroso il vedere una propaganda snaturare i nostri pensieri e le nostre parole, esacerbare gli spiriti, impedire i pacifici scambi di idee, scavare più profondamente la fossa che separa da noi tante anime».

Anche Re Giorgio di Inghilterra ha lanciato un messaggio natalizio al popolo britannico nel quale, dopo aver rilevato che «questo terzo Natale dopo la fine della guerra ci trova ancora in condizioni da dover preparare per un rapido avvento della vera pace», e aver rimpianto i sacrifici compiuti dalla Gran Bretagna durante la guerra, così conclude: «Iddio voglia che lo spirito di buona volontà che illumina oggi gli uomini sia sempre vivo fino alla consumazione del tempo».

Riunione sui problemi del piano Marshall

Il "treno dell'amicizia" giungerà a Roma il 31

Roma, 26 dicembre.

La riunione presieduta dal Vice Presidente del Consiglio Einaudi, alla quale parteciperanno anche il Ministro Sforza e il Direttore degli Affari Economici del Ministero degli Esteri Ministro Umberto Grazzi, avrà luogo domani sabato alle 11 per esaminare i problemi connessi al Piano Marshall ed agli aiuti di emergenza americani.

Si ha intanto da Washington che è stato firmato un provvedimento che approva l'elenco dei primi acquisti degli aiuti di emergenza per l'Italia e che comprende il totale delle assegnazioni americane di cereali e di carbone per il mese di gennaio. Nell'elenco delle merci figurano anche: rame, fertilizzanti vari (circa 7 milioni di dollari); petroli (5 milioni di dollari); medicinali (800 mila dollari): il tutto per un ammontare di 56 milioni. La spedizione avrà luogo immediatamente dopo la firma del relativo accordo italo-statunitense.

Il piroscafo «Exiria», che porta a bordo il carico dei doni raccolti negli Stati Uniti per l'Italia, arriverà il 28 a Napoli dove sarà ad attenderlo il Vice Presidente del Consiglio Pacciardi. Un treno speciale con i doni, composto da 35 vagoni, giungerà a Roma il 31, ricevuto alla stazione dall'on. De Gasperi, dai Vice Presidenti del Consiglio e dal Ministro Sforza.

Il Ministero del Commercio britannico ha deciso di sospendere l'esportazione del carbone inglese in Italia dal 1° gennaio per quantitativi di duemila tonnellate settimanali.

Il Grand'Hotel di Charleroi distrutto da un incendio

Numerose vittime

Bruxelles, 26 dicembre.

Il Grand'Hotel situato di faccia alla stazione di Charleroi è stato distrutto da un incendio. Pare che il fuoco si sia sviluppato in una cantina dello stabile dalla quale un inserviente vide uscire un intenso fumo e ne informò il direttore dello stabilimento il quale, aperta la porta della cantina, si trovò investito dalle fiamme le quali in pochi minuti attaccarono tutto il palazzo. La moglie e la figlia potettero salvarsi „solo gettandosi dalle finestre sulle coperte tese dagli agenti della polizia accorsi sul posto. Fra le vittime vi è anche un giocatore di pallone della squadra di Vienna, Arpath Toth. Egli saltò dalla finestra della sua camera situata al terzo piano rimanendo sfracellato sul marciapiedi. La stessa sorte è toccata ad altre persone gettatesi anch'esse dalle finestre. Fino a questo momento si ignora il numero preciso delle vittime. Parecchie persone sono state tratte dalle macerie dell'edificio gravemente ferite.

Spaventoso epilogo di una gita natalizia

Un' autocorriera precipita in un fiume - Ventuno morti e ventinove feriti

MILANO, 26 dicembre.

Una grave disgrazia stradale si è verificata sulla via che conduce da Magreglio a Canzo (provincia di Como). Una autocorriera gremita di sciatori reduci da una gita natalizia sui campi di neve del Monte San Primo era appena uscita da Magreglio e stava percorrendo un tratto di strada in forte pendenza, quando all'improvviso subiva la rottura dei freni. Mentre l'autista dava l'allarme ai viaggiatori con alte grida, la pesante vettura sbandava paurosamente e precipitava dalla spallata di un ponte sul fiume Lambro. Delle 52 persone, che viaggiavano sull'autocorriera soltanto due sono rimaste illese, mentre i morti ascendono a 21, tra cui l'autista, e i feriti a 29. I cadaveri sono stati trasportati a Civenna e si sta tuttora procedendo alla identificazione dei morti alcuni dei quali sono stati trovati sprovvisti di documenti. La maggior parte delle vittime sono di Milano.

Il gonfalone di Pescara non è stato ricuperato

Le elezioni rinviate

Pescara, 26 dicembre.

Il Prefetto di Pescara, convocati presso di sè i rappresentanti locali dei partiti politici, ha dato loro lettura di un telegramma del Ministro per gli Interni con il quale venivano fissate per l'8 febbraio le elezioni subordinatamente però alla restituzione da parte degli ex amministratori del Comune del gonfalone asportato dal palazzo di città. Poichè tale condizione non si è verificata, il manifesto già pronto che annunziava agli elettori la data delle elezioni non è stato affisso e quindi, per mancanza del termine di 45 giorni stabilito dalla legge, le elezioni non potranno aver più luogo l'8 febbraio. Intanto, a seguito della denuncia sporta dal Commissario straordinario al Comune per l'asportazione dal palazzo di città del gonfalone, il Procuratore della Repubblica ha emesso decreto di sequestro penale del vessillo cittadino. In esecuzione di tale ordine la Questura ha fatto procedere a perquisizioni nella sede del P.S.I., nella casa dell'ex Sindaco Italo Giovannucci e nell'abitazione del prof. Cermignani segretario della Federazione provinciale del P.S.I., ma finora il gonfalone non è stato recuperato.

Due agricoltori uccisi a Monreale

Palermo, 26 dicembre.

Si ha notizia di un barbaro duplice omicidio avvenuto ieri notte a Monreale. Sconosciuti hanno ucciso, con numerosi colpi di arma da fuoco, gli agricoltori Gaspare Trapani e Giuseppe Marotta.

...tura: ci si può domandare se essa sia derivata più dall'eccessiva pesanteza degli urti e delle insidie reciproche tra i partitoni di massa o dalle ripercussioni interne del crescenti contrasti internazionali; il fatto è che il Paese è andato slittando sempre più in questi mesi verso una tragica situazione di blocchi rigidamente contrapposti, foriera di guerra civile. Da una parte, un governo sostenuto e influenzato da una ristrettissima maggioranza parlamentare anche costituita da torbidi movimenti di destra; dall'altra, l'opposizione capeggiata dal Partito Comunista, deciso a utilizzare tutte le ragioni di scontento politico e sociale, di disagio economico, di amarezza del Paese per combattere senza limiti il Governo e senza esclusione di colpi. Nel Paese una crescente apprensione; davanti agli occhi di molti il torbido e pericoloso spauracchio dell'anticomunismo; tentati molti altri dal pessimismo nel vedere riapparire preoccupanti situazioni dell'altro dopoguerra. Gravi gli errori e le grettezze di parte e le compromissioni del governo, specie perchè influenzato, dalle destre... e nel Paese un imperversare di scandalose assoluzioni, un pullulare di movimenti neofascisti e lo scoraggiamento diffuso, o la esasperazione addirittura, di quanti veramente hanno fede nella libertà.

Si è tentato di stabilire una rinnovata armonia tra il governo De Gasperi e i socialcomunisti. I tentativi del Partito Repubblicano per conseguire una generale tregua e formare un governo in cui tutte le forze democratiche e repubblicane fossero rappresentate sono stati insistenti, tenaci, appassionati. Non essendo riuscito ciò, non si poteva indulgere al facilonesco, avventato, delittuoso sistema del «tanto peggio tanto meglio». Come abbandonare il Paese, fino alle elezioni, a una Costituente chiusa, ad un governo monocolore, premuto da nazionalisti e neofascisti, rigido e unilaterale per la ristrettezza stessa dei propri consensi oltre che per l'insistenza e la virulenza degli attacchi dell'opposizione?

Il nuovo Governo è frutto sia della comprensione — ne va dato atto all'on. De Gasperi — del proprio dovere politico da parte della Democrazia Cristiana, che non ha atteso una sconfitta parlamentare o extraparlamentare per spostare l'asse del governo, sia, e ancor più, dello spirito di sacrificio, del senso di responsabilità e della consapevolezza politica dei due partiti di centro-sinistra che si sono accollato il difficile pondo della partecipazione al governo in questo momento, unicamente per amor di Patria, per operante devozione alla Repubblica e alla democrazia.

Nessuno può fare profezie... E può darsi che gli sforzi generosi dei repubblicani e dei socialisti autonomisti nel governo possano essere frustrati da controforze, dalla pesantezza delle strutture purtroppo non rinnovate (e non lo si lamenterà mai abbastanza!) del vecchio Stato, dagli errori stessi della opposizione. E non bisogna dimenticare i pericoli gravissimi della situazione internazionale... Intanto oggi alcuni giudizi possono essere formulati.

Anzitutto: per la prima volta dall'autunno 1945, cioè dalla caduta del governo Parri in poi, l'orientamento del governo si è spostato non già verso destra, ma verso centro-sinistra. Da una posizione di estrema destra si è ora ad un governo nel quale l'asse è rappresentato dalla Democrazia Cristiana in collaborazione con i repubblicani e il P.S.L.I. Il Tripartito, inefficiente per le sue interiori difficoltà, giovò sostanzialmente alla destra, pur senza volerlo, s'intende. Oggi le destre sono disorientate

te, e già certi reazionari accusano di «tradimento» la Democrazia Cristiana, mentre in essa gli uomini di sinistra si sentono liberati dall'osceno connubio coi sostenitori del M.S.I.

In secondo luogo: questo Governo, come giustamente ha rilevato l'on. Togliatti, è in sostanza un governo nuovo. Per necessità connesse alla situazione parlamentare, il trapasso è avvenuto nei modi del rimpasto, ma in sostanza la compagine governativa è parecchio mutata nel suo equilibrio. I ministri non democristiani sono in numero pari ai ministri democristiani; e dagli Esteri al Tesoro, alla politica interna, a quella dell'industria, non è la sola D.C. che ha le leve di comando. Ciò comporta senza dubbio difficoltà notevoli: per esempio, circa l'armonizzazione, sia pure per brevi mesi, di una politica economica tra Einaudi e i repubblicani, Togni e Tremelloni. Nè possono essere dimenticate le gravi critiche contro la politica scolastica di Gonella e le riserve che i repubblicani specialmente hanno fatto nei confronti della politica di Scelba al Ministero degli Interni. In questo settore, pertanto, è stato elaborato e deciso un sistema di coordinamento e controllo, ed è altamente significativo che il leader repubblicano, Pacciardi, è ora particolarmente investito dei problemi dell'ordine pubblico e della preparazione delle elezioni, con la stretta collaborazione non solo dei titolari dei dicasteri degli Interni e della Difesa, ma anche del Ministro del Lavoro, chè la difesa della pace pubblica non è problema di polizia, ma di prevenzione del malcontento e soddisfacimento almeno delle più gravi ed urgenti esigenze economico-sociali del Paese.

Ma v'ha di più. Le considerazioni di politica interna, in relazione a questo governo sono sfocate se non si tiene presente la situazione internazionale, che è caratterizzata dal crescente contrasto tra la Russia e gli Stati anglosassoni. Tutti i paesi dell'Europa occidentale sentono le ripercussioni di tale contrasto, culminato nel fallimento recente della conferenza di Londra. Piano Marshall. Patto di Bialystock. La paura ed il sospetto sono di nuovo fantasmi incombenti; e la linea di frattura passa pel cuore di ogni uomo... La esperienza di Francia è ammonitrice: è fallito l'esperimento socialista del governo Blum-Ramadier e il governo del democristiano Schuman si regge con severe leggi di eccezione, tra l'agitazionismo inconsulto di sinistra e la minaccia dittatoriale e bonapartista di De Gaulle. E' di ieri la *spaccatura* della Confederation Generale du Travail.

E l'Italia? Posizione più debole; Paese posto proprio al margine della zona di diretta influenza russa; povero, con 45 milioni di bocche da sfamare; con una diseducazione politica enorme quale venti anni di tirannia comportano.

Fare la politica del tanto peggio tanto meglio? I partiti del centro-sinistra sentono profondamente il problema della indipendenza nazionale. Come potrebbe essere altrimenti pei discepoli di Matteotti e di Turati e, ancor più, pei repubblicani «storici» che si rifanno alla tradizione del Risorgimento come ad istanza permanente della politica democratica in Italia? Ma, indipendenza in concreto, senza vuoti gesti, senza ipocrisie, senza certe unilateralità faziose per le quali troppo spesso si rimproverano le altrui simpatie internazionali, ma si dimenticano le proprie!... Per l'indipendenza nazionale occorre in Italia un governo largamente rappresentativo e sicuramente democratico, un governo che assicuri ad ogni costo, e contro chiunque, il rispetto delle leggi della Repubblica e prepari lealmente la consultazione popolare. Senza colpevoli debolezze verso il neofascismo, senza prevenzioni verso chicchessia, senza ipocrisie antidemocratiche, senza debolezze demagogiche, il governo deve assicurare all' Italia l' autonomia internazionale che compete a un Paese che, uscendo dalla guerra e dalla sconfitta, vuole essere pienamente partecipe della ricostruzione internazionale, ma senza umiliazioni, senza dittature di qualsiasi colore, senza controllori aperti o larvati, senza bande armate sui monti, senza fanterie da sbarco nei porti. Questo è l' obbiettivo fondamentale di chi oggi si impegna in un'opera di governo. Questo ben sanno le forze di centro-sinistra, i socialisti autonomisti e i repubblicani. Il popolo dovrà fra qualche mese giudicare e orientarsi. Esso avrà in mano il suo destino: chè ogni popolo ha il governo che si merita.

MICHELE CIFARELLI

DALLE PROVINCIE

LECCE

Breve sosta
del Ministro Grassi

Lecce, 26 dicembre.

Da ieri si trova tra noi il Guardasigilli on. Giuseppe Grassi, qui venuto per trascorrere in famiglia le feste natalizie. All'autorevole componente del Governo, strenuo assertore degli interessi della sua terra hanno recato il loro saluto autorità e cittadini.

Chiusura della Mostra del Presepe
La Mostra del 1948 avrà maggiori sviluppi - La consegna dei premi

La mostra del presepe si chiude con un consuntivo che ha segnato notevoli progressi rispetto ai risultati dello scorso anno. La cerimonia conclusiva ha visto riuniti presso la Camera di Commercio pro-

FOGGIA

Natale benefico
in Capitanata

Foggia, 26 dicembre.

Dopo un intenso lavoro organizzativo e di preparazione, cui ha messo mano sollecita ed amorosa uno speciale comitato di signore e di signorine, sotto la presidenza della consorte del Prefetto, contessa Ginevra Donadu della Porta, la iniziativa del settimanale locale *Il Corriere di Foggia* per il Natale dei bimbi poveri, ha avuto un successo eccezionale. Infatti la sottoscrizione cittadina ha segnato ben 600 mila lire senza tener conto dei moltissimi oggetti offerti dai commercianti, che pure rappresentano un valore ragguardevole. Si sono confezionati 1000 pacchi-dono, di

BRINDISI

Per uccidere l'amante
dalla Sicilia a Mesagne
Spara contro il seduttore e ferisce anche un amico di questi

Brindisi, 26 dicembre.

La palermitana Francesca Paola Ceraulo fu Pietro, di 23 anni, conobbe nella sua città Aldo Rubino di Filippo di 22 anni, da Mesagne che vi faceva servizio militare. Dalla relazione pare che nascesse anche un figlio ma il Rubino ritornato a Mesagne non si faceva più vivo. La Ceraulo, dopo avere atteso a lungo e invano, si metteva a sua volta in viaggio e, giunta a Mesagne e incontrato l'amante, gli esplodeva contro alcuni colpi di rivoltella. Uno di questi feriva il Rubino all'apice del polmone destro,

GLI SPETTACOLI

La prosa al Piccinni

Evi Maltagliati e Vittorio Gassmann hanno iniziato con la loro compagnia un gruppo di interessanti recite; novità tra le più vive e le più attuali, che ci sono giunte collaudate da una serie di successi, e che anche il pubblico del Piccinni — il fiore della cittadinanza si dà quest'anno convegno nella bella sala del Corso — ha accolto con pieno favore, grazie ad un intelligente entusiasmo, che si è diffuso anche sul loggione. «Tre, rosso dispari» di Denis Amiel ha inaugurato la serie: una commedia inquietante e perturbante, in cui è posta la trama d'una famiglia moderna; in cui affiorano alcuni problemi di psicologia e di sensibilità feminile; in cui madre e figli si ritrovano fronte a fronte col loro passato e col loro avvenire. Commedia, che non si propone di incidere in profondità, labile anzi secondo lo spirito francese, e condotta in superficie, sostenuta da un dialogo vivo e scintillante. Ma, ripetiamo, non per questo meno sollecita di farci pensare: anche se le intenzioni comiche in essa vi serpeggino, non vi contano gran chè; conta l'atmosfera che l'avvolge, la tristezza finale di Loys Erland, l'assenteismo giovanile di Ughetta Dallier, contano le posizioni contrastanti di Carlo, di Marcello, di Pietro Erland. Ieri sera, poi, si è dato quello, che è ritenuto in America il capolavoro del dopoguerra «Tutti miei figli» di Arthur Miller. Ritorna così il dramma delle colpe dei padri dinanzi ai figli, che li guardano, li interrogano, li frugano nell'anima: il dramma dell'affarismo senza scrupoli, che paga le estreme conseguenze in una aspirazione dei figli alla redenzione. Posizioni spirituali non nuove nel teatro: ma espresse con semplicità di mezzi, modernità di visione, aspirazione a un mondo sempre più puro e sempre migliore. Lo spazio ci è del tutto tiranno e dobbiamo superare la tentazione che ci induce ad esaminare le intenzioni di questa commedia, che il pubblico ha accolto con numerose chiamate agli interpetri. I quali tutti hanno assolto per le prime due sere con grande impegno le loro varie parti; e oltre a Evi Maltagliati, a Vittorio Gassmann, che per noi è stato una così gradita e felice rivelazione anche alla Seripa, al Buazzelli, alla Ricci, alla Marchi, al Manfredi, ecc. Questa sera «Casa Monastier» di Denis Amiel.

l. m.

La lirica
al Teatro Petruzzelli

Per queste feste di fine d'anno al Teatro Petruzzelli